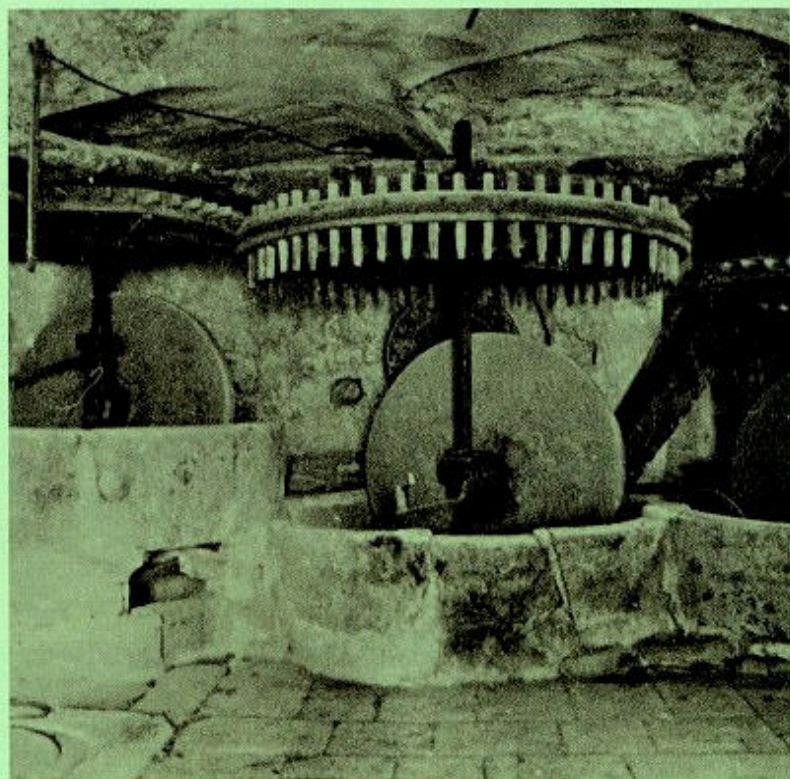


INTEMEVION



INTERMEVION

cultura e territorio

n. 22 (2016)

INTEMELION

n. 22 (2016)

cultura e territorio

Quaderno annuale di Studi Storici
a cura dell'Accademia di Cultura Intemelìa

Direttore: Giuseppe Palmero


Comitato scientifico

Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3)
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)
Christiane Eluère (Direction des Musées de France L.R.M.F. - Paris)
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale et Moderne en Méditerranée –
UMR 7298 Université d'Aix-Marseille - MMSH)
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)
Rita Zanolla (Accademia di Cultura Intemelìa)


Coordinamento editoriale

Fausto Amalberti (*Editing*)
Graziano Mamone (*Segreteria*)
Beatrice Palmero (*Coordinamento scientifico*)

Recapito postale: Via Ville 30 - 18039 Ventimiglia (IM) - tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

ISSN 2280-8426

 redazione@intemelion.it



Asso Lab



Publicazione realizzata sotto il Patrocinio del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Aprosiana. Con il contributo della "Cumpagnia d'i Ventemigliusi" e dell'Asso Lab StArT AM.

Fausto Amalberti

I più antichi notai di Ventimiglia.

2. Vita e lavoro del notaio

Premessa

Dopo aver visto quali e quanti erano i notai della zona intemelina¹, passiamo ad esaminare il tipo di lavoro che svolgevano negli anni di passaggio tra il Medioevo e l'Età moderna.

Il notaio rappresenta il “garante della verità” che assicura riservatezza ed onestà; pertanto il ricorso alla sua professionalità era molto più frequente che ai giorni nostri, non solo per i contratti che associamo immediatamente alla funzione del notaio quali compravendite, testamenti ecc., ma anche in tutti quei casi in cui non ci sarebbe necessità di “certificazione pubblica”. È per queste ragioni che attraverso gli atti notarili passano tutti gli aspetti delle attività umane: «il notaio scandisce e accompagna ovunque lo sviluppo della cultura e della vita cittadina»².

¹ F. AMALBERTI, *I più antichi notai di Ventimiglia. 1. Repertorio (secc. XV-XVI)*, in «Intemelion», 16 (2010).

² G. PETTI BALBI, *Il notariato genovese nel Quattrocento*, in *Tra Siviglia e Genova: notaio, documento, commercio nell'età colombiana*, Atti del convegno internazionale di studi storici per le celebrazioni colombiane, Genova - 12-14 marzo 1992, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 1994 (Consiglio Nazionale del Notariato - Per una storia del notariato nella civiltà europea, II), pp. 93-144, cit. a p. 93. Sulle funzioni ed il lavoro dei notai vedi anche: G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970, (Studi storici sul notariato italiano, I); G. PISTARINO, *L'arte del notaio a Genova ed a Siviglia nel tempo di Cristoforo Colombo*, in *Tra Siviglia e Genova* cit., pp. 3-37, in partic. pp. 20-27; V. PIERGIOVANNI, *Il notaio nella storia giuridica genovese*, in *Tra Siviglia e Genova* cit., pp. 77-89, ora in ID., *Norme, scienza e pratica giuridica tra Genova e l'Occidente medievale e moderno*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., LII/I-II (2012), pp. 1377-1389; A. BARTOLI LANGELI, *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*, Roma 2006 (I libri di Viella, 56).

A tale riguardo precisiamo che leggendo migliaia di documenti si ha la sensazione che in realtà non tutto passi attraverso i suoi atti ma anzi ci si rivolga al notaio solo quando c'è l'interesse di tutte le parti ad avere una documentazione che rimanga nel tempo. Ciò è facilmente intuibile, perché se da un lato l'atto notarile garantisce le parti, dall'altro comporta precisi obblighi come, ad esempio, nel caso dei commerci o di contratti per la fornitura di merci. Il negozio assicura infatti che vengano rispettati qualità, tempi di consegna e pagamento dei beni ma rende più difficile l'evasione della gabella gravante sulla merce. Ecco quindi che sovente i contratti si fanno solo verbalmente. Citiamo esemplificativamente alcuni casi: il 24 febbraio 1504 Bernardo Piana di Camporosso, che anni addietro aveva venduto un terreno in località *Garibando* a Benedetto Fulco di Camporosso senza atto notarile, su richiesta di Raffaele q. Benedetto conferma e ratifica tale vendita³; probabilmente Raffaele, dopo la morte del padre, ha necessità di comprovare il possesso del terreno ed ecco che fa ratificare la vendita; ancora, il 14 settembre dello stesso anno Domenico Bimone di Ventimiglia che aveva venduto da circa 6 anni ad Antonio Tripo di Penna una casa, senza alcuna formalità, per la mancanza di notai a Penna (almeno questa è la giustificazione ufficiale), su richiesta di Domenichina, vedova di Antonio, regolarizza la vendita⁴. In entrambi i casi ragioni ereditarie richiedono la formalizzazione dei precedenti accordi verbali.

Tipologia degli atti

Per comprendere chi faceva ricorso al notariato ed in quali occasioni, ci serviremo di alcune tabelle e grafici.

Nella tabella 1 abbiamo riportato un riepilogo degli atti rogati dai notai Bernardo Aprosio, Giovanni Ballauco ed Antonio Ambrogio Rolando, divisi per tipologia, accorpando sotto la voce "altri" quelli che non raggiungono il 2% (una lunga serie di contratti usati raramente).

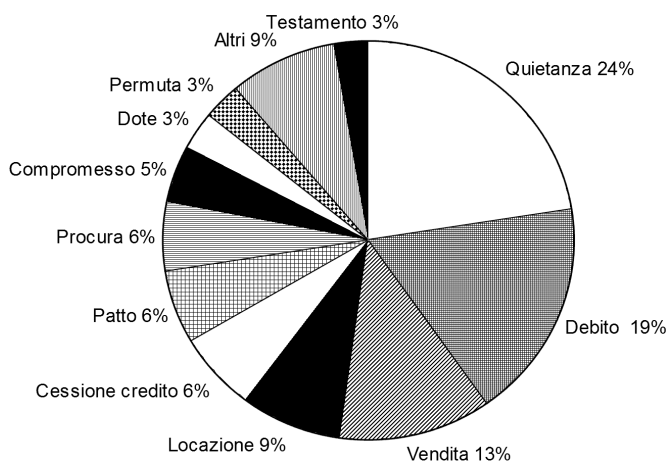
³ Sezione di Archivio di Stato di Ventimiglia (da ora in poi SASV), *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 49, c. 33 s.

⁴ *Ibidem*, c. 83 s.-d.

Tabella 1 - *Atti dei notai Apro시오 - Ballauco - Rolando, divisi per tipologia*

Tipo di atto	Apro시오	Ballauco	Rolando
Cessione credito	340	387	— ⁵
Compromesso ⁶	256	185	439
Debito ⁷	945	2.178	1.842
Dote	162	433	458
Locazione	436	— ⁵	— ⁵
Accordo (<i>Pacta</i>)	310	358	— ⁵
Permuta	161	259	609
Procura	295	330	265
Quietanza	1.210	1.681	2.446
Remissione	— ⁵	— ⁵	782
Testamento	148	302	390
Vendita	640	1.332	1.183
Altri	452	491	919

Grafico 1 - *Tipologia atti notaio Bernardo Apro시오*



⁵ Il fatto che non ci siano dati per queste voci dipende dal diverso tipo di catalogazione degli atti usato da un notaio all'altro.

⁶ Compromessi (nomina di arbitri per dirimere liti) e sentenze arbitrali.

⁷ Debiti e impegni di pagamento.

Grafico 2 - *Tipologia atti notaio Giovanni Ballauco*

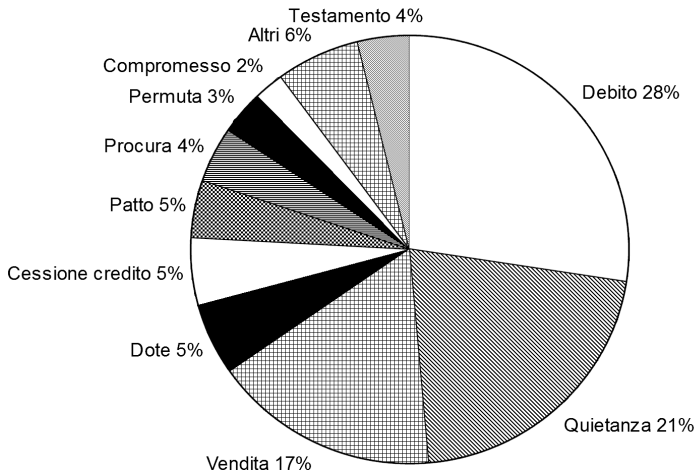
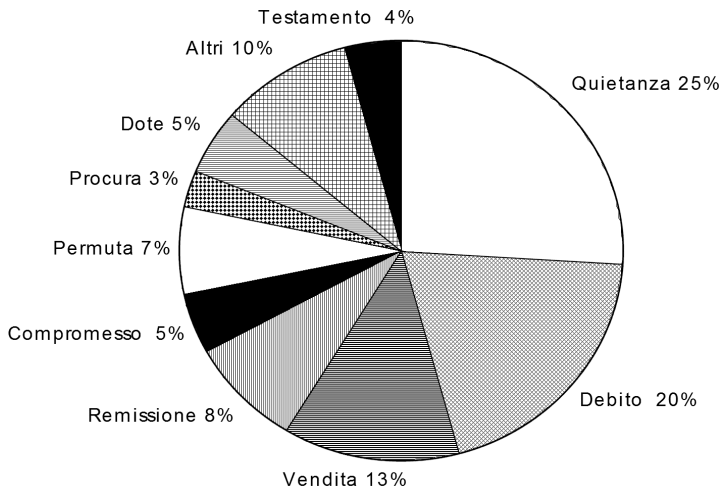


Grafico 3 - *Tipologia atti notaio Antonio Ambrogio Rolando*

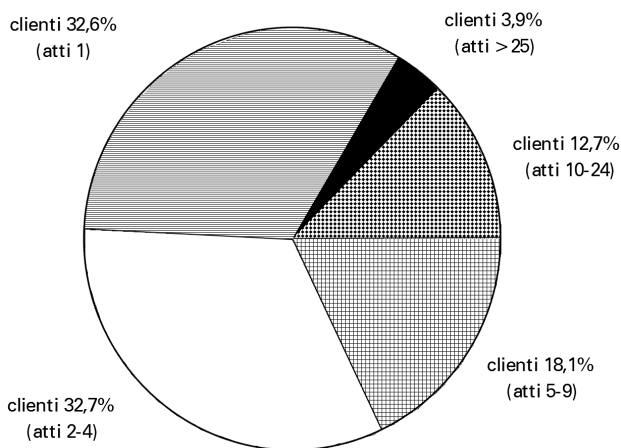


Clienti e notai

I grafici evidenziano come la maggior parte dell'attività notarile sia incentrata su tre contratti: quietanza, debito e vendita, che coprono

oltre la metà dei rogiti⁸, la percentuale arriva ai tre quarti se a questi aggiungiamo le cessioni di credito, le permutate, le locazioni e le retrocessioni⁹. Dall'analisi dei dati cominciano a delinearsi un profilo della clientela e l'ambito nel quale operano i notai. In un'economia povera e di tipo rurale, come è quella della zona intemelia, i clienti si possono dividere in due categorie: i ricchi ed istruiti, membri delle famiglie notabili o del clero, che danno molto lavoro al notaio investendo i loro averi prevalentemente in terreni, case e animali per concederli a mezzadria o in locazione, e la gente comune che ricorre al notaio raramente e soprattutto per contrarre debiti che salda in seguito anche in modo molto dilazionato. Per vedere quale sia il rapporto tra clienti abituali e quelli occasionali e quanto essi incidano sull'attività del notaio ci serviamo di due grafici ottenuti elaborando i dati relativi al notaio Antonio Ambrogio Rolando¹⁰.

Grafico 4 - *Rapporto fra clienti del notaio Antonio Ambrogio Rolando e numero di atti rogati per cliente*

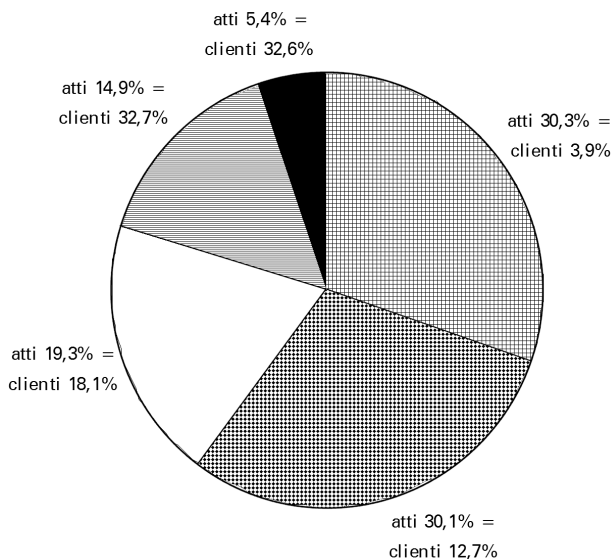


⁸ Bernardo Aprosio 56,8%, Giovanni Ballauco 65,4%, Antonio Ambrogio Rolando 56%.

⁹ Bernardo Aprosio 67%, Giovanni Ballauco 73,6%, Antonio Ambrogio Rolando 74,7%.

¹⁰ A tale scopo ci siamo serviti della ponderosa pandetta di questo notaio nella quale gli atti sono divisi per cliente e quindi è stato abbastanza semplice contare quanti erano i clienti e quanti atti fossero stati rogati per ciascuno di loro.

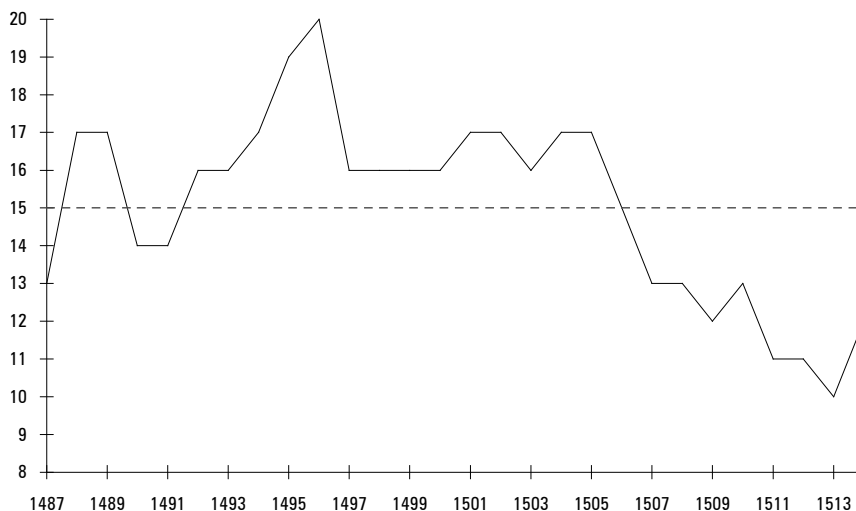
Grafico 5 - *Rapporto fra percentuale atti e percentuale clienti del notaio Antonio Ambrogio Rolando*



Nel grafico 4 si vede come la maggior parte della clientela sia composta da persone che si servono del notaio occasionalmente: il 32,6% fa rogare un solo atto, il 32,7% da 2 a 4 atti. Il restante 34,7% è composto da un 18,1% di clienti affezionati che richiedono dai 5 ai 9 atti, un 12,7% dai 10 ai 24 ed infine un 3,9% di persone che ricorrono spesso al notaio per i loro affari (dai 25 ai 300).

Il grafico 5 visualizza il rapporto intercorrente tra le diverse clientele di cui sopra e l'attività del rogatario. È subito evidente come il notaio lavori prevalentemente per una ristretta cerchia: infatti il 65,3% di quelli occasionali fa rogare solamente il 20,3% degli atti, mentre il restante 34,7% lo impegna per il 79,7% e in particolare si nota come circa un terzo degli atti (30,3%) gli sia commissionato dal 3,9% dei committenti.

Grafico 6 - Numero di notai a Ventimiglia (anni 1487-1514)



Nel periodo 1483-1514 a Ventimiglia operano mediamente 15 notai con punte massime di 19-20 nel 1494-1495; considerando che all'epoca la città conta poco più di 2.000 abitanti – che insieme a quelli delle ville sono meno di 5.000¹¹ – vediamo come il rapporto notai/popolazione

¹¹ Abbiamo usato i dati del censimento del 1561 perché è il primo nel quale viene rilevata l'intera popolazione (e non solamente il numero dei fuochi, come aveva fatto qualche decennio prima Agostino Giustiniani nella sua *Descrizione della Lyguria*: cfr. D. GALASSI, M.P. ROTA, A. SCRIVANO, *Popolazione e insediamento in Liguria secondo la testimonianza di Agostino Giustiniani*, Firenze 1979, p. 104). In questo caso infatti il 20 settembre 1561 Agostino Pallavicini e Stefano de Franchi, commissari generali del Banco di San Giorgio, ordinano ai consoli di Ventimiglia e delle ville di far fare, entro la sera del giorno successivo « la descrizione de tutte le anime così maschi, come femine così vecchi come giovani, che sono in ognuna di dette ville casa per casa et fuoco per fuoco, facendo descrizione dell'età di coloro che eccederano vent'anni et de quelli che passeranno sessanta usando in ciò tutta la diligenza possibile perché così è nostra volontà per quanto tenete cara la gratia nostra, la quale descrizione poi ne presentarete » (Archivio di Stato di Genova – da ora in poi ASG –, *Banco di S. Giorgio*, Cancellieri, n. 332, Gio. Agostino de Franchi, anno 1561). Nel successivo censimento del 1607 la popolazione di Ventimiglia è già salita 2532 abitanti: « Descrizione fatta di tutte le anime che si trovano nel capitaniato di Vintimiglia, compreso il luoco della

sia di un professionista ogni 300 abitanti circa. Ai giorni nostri per i distretti riuniti di Imperia e Sanremo sono assegnati in totale 28 posti¹² (non tutti coperti) e solo 5 operano nella zona intemelia (1 Bordighera, 1 Vallecrosia e 3 Ventimiglia) per una popolazione di circa 50.000 persone con un rapporto di un notaio ogni 10.000 abitanti; per ottenere lo stesso rapporto degli anni 1483-1514 nella sola città di Ventimiglia dovrebbero essercene 90 contro i 3 odierni. Comunque anche per la Ventimiglia quattro-cinquecentesca il numero di notai è talmente alto che, nonostante la grande richiesta di atti, molti di loro per sopravvivere devono mettere a frutto le loro conoscenze giuridiche e letterarie alternando l'attività professionale con altre occupazioni quali l'arbitro, il causidico¹³, il maestro di grammatica, il procuratore oppure accedono alla *scribania* della curia episcopale¹⁴ o civile¹⁵.

In una situazione così "satura" osserviamo, con l'aiuto di una tabella e di un grafico riferibili ai tre notai già esaminati¹⁶, come l'entrata in attività o la morte di uno di loro si ripercuotano sul lavoro degli altri.

Pena, distintamenti per ordine l'huomini d'anni 17 in avanti e le donne per l'istesso modo » (ASG, *Senato*, n. 1076).

¹² *Annuario del notariato italiano aggiornato al 30 giugno 1992 per i notai in esercizio*, Roma 1992, pp. 247-248 e <http://www.notariato.it> (consultato il 22/08/2016).

¹³ Specializzati a fare l'arbitro ed il causidico sono i notai Agostino Gastaudi, Luca Giraudi, Antonio Mallavena e Luca Speroni, mentre Antonio Ambrogio Rolando lo fa fino al 1490 circa. Solo di quest'ultimo si sono conservati gli atti dei quali possiamo stabilire quanto incidesse questa attività sul lavoro: nel periodo 1470-1490 Rolando roga in media 100 atti ogni anno mentre dal 1491 al 1516 arriva a 240 annui.

¹⁴ Ricoprono tale carica: Bartolomeo de Giudici (1490); Luca Giraudi (1493); Odino Alberti di Briga (1498); Giovanni Ballauco (1502-1503); Agostino Gastaudi (1503); Antonio Porro e Francesco Porro (1505); Agostino Gastaudi (1510).

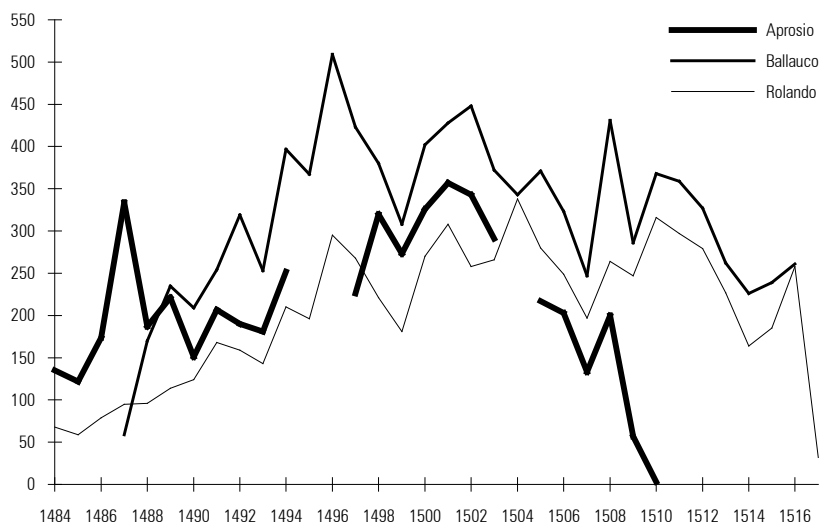
¹⁵ Ricoprono tale carica: Nicola Speroni (1489); Bernardo Aprosio (1493, 1495); Pietro Battista Porro (1500-1503); Giovanni Ballauco e Ottaviano Rossi (1514).

¹⁶ Questi sono i notai più importanti e gli unici dei quali sia rimasto un numero di atti significativo per tale confronto limitato agli anni in cui erano attivi tutti e tre.

Tabella 2 - *Atti dei notai Aprosio - Ballauco - Rolando negli anni 1484-1517*

Anni	Aprosio n. atti	Ballauco n. atti	Rolando n. atti	Anni	Aprosio n. atti	Ballauco n. atti	Rolando n. atti
1484	135	—	68	1501	357	428	308
1485	122	—	59	1502	343	448	258
1486	174	—	79	1503	291	372	266
1487	334	59	95	1504	n.d.	343	338
1488	187	170	96	1505	217	371	280
1489	221	235	114	1506	203	323	249
1490	151	209	124	1507	133	247	197
1491	207	254	168	1508	200	431	264
1492	190	319	159	1509	57	286	247
1493	181	253	143	1510	3	368	316
1494	252	397	210	1511	—	359	297
1495	n.d.	367	196	1512	—	327	279
1496	n.d.	509	295	1513	—	262	227
1497	226	423	268	1514	—	226	164
1498	320	380	221	1515	—	239	185
1499	273	308	181	1516	—	261	258
1500	326	402	270	1517	—	—	32

Grafico 7 - *Atti dei notai Aprosio - Ballauco - Rolando negli anni 1484-1517*



Dal grafico si rileva come la produzione documentaria dei tre notai segua pressappoco lo stesso andamento, cioè il numero di rogiti aumenta o diminuisce contemporaneamente per tutti, salvo poche eccezioni dovute a congiunture economiche o ambientali. Un marcato picco negativo si registra negli anni 1506-1507 in corrispondenza ad un periodo di disordini e rivolte contro i nobili nella Repubblica. In particolare a Ventimiglia si concentrano nel 1506 le truppe genovesi che tentano di occupare Monaco e nella quale tornano, dopo il fallito assedio, nella primavera del 1507¹⁷. Di questi episodi si trova qualche accenno anche negli atti notarili¹⁸. Nel 1507 il lavoro dei notai tocca una delle punte più basse della loro carriera con una diminuzione media del 33,5% rispetto al 1505¹⁹, mentre l'anno seguente, con il ritorno alla normalità, gli affari riprendono il consueto andamento, il numero di rogiti subisce un incremento medio del 56,5% rispetto al precedente²⁰, attestandosi su valori prossimi a quelli rilevati nel 1505 con una leggera perdita per i notai Aprosio (-4%) e Rolando (-5,7%) ed un discreto vantaggio per Ballauro (+16,2%).

¹⁷ B. SENAREGA, *De rebus Genuensibus commentaria ab anno MCDLXXXVIII usque ad annum MDXIV*, a cura di E. PANDIANI, Bologna 1929-1930 (*Rerum Italicarum Scriptores*, XXIV/8), pp. 107-113; F. ROSTAN, *Storia della contea di Ventimiglia*, Bordighera 1971² (Collana Storico-Archeologica della Liguria Occidentale, XI), pp. 93-94; G. DE MORO, *Ventimiglia sotto il Banco di San Giorgio 1514-1562. Vicende politiche e vita quotidiana ai confini occidentali del Dominio. Parte prima 1514-1526*, Ventimiglia 1991, pp. 62-63.

¹⁸ Il 5 maggio 1507 i sindaci e gli ufficiali di Ventimiglia a nome di tutta la comunità giurano fedeltà a Luigi XII re di Francia signore di Milano e di Genova. Nel documento si parla dei gravi disagi patiti *attendentes quod armigeri qui erant in presenti civitate Vintimilii in qua steterunt per plures dies cum onere gravi civitatis ac civium Vintimiliensium* (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 51, cc. 138 d-139 s.). Il 19 agosto 1507 Bernardo Rossi erede del q. Lazzaro Rossi riceve da Agostino de Lonate i documenti affidatigli dal q. Lazzaro *tempore belli causa illas servandi* (ASG, *Notai Ignoti*, n. 356/8, c. 92 r.).

¹⁹ Bernardo Aprosio -38,5%, Giovanni Ballauro -33,5% e Antonio Ambrogio Rolando -29,5%.

²⁰ Bernardo Aprosio +56,5%, Giovanni Ballauro +74,5% e Antonio Ambrogio Rolando +34%.

Vagliamo ora le interazioni tra notai nello svolgimento del loro lavoro. Dopo la morte di Ansaldo Giribaldi²¹ e soprattutto dopo quella di Giovanni Giraudi²², l'attività di Bernardo Aprosio, che acquisisce i protocolli di quest'ultimo e forse anche i clienti, aumenta vertiginosamente (+42,7% dal 1485 al 1486, +92% dal 1486 al 1487). Nel 1487 inizia invece la brillante carriera Giovanni Ballauco che già l'anno seguente vede crescere il suo giro d'affari del 188%, sottraendo parte della clientela allo stesso Bernardo Aprosio che, nel medesimo anno, accusa una perdita del 44%. Nel 1489, mentre continua l'ascesa di Ballauco (+38,2%), Bernardo Aprosio, che a seguito della morte del notaio Ruffino Merezano²³ acquisisce il suo archivio, registra un recupero del 18,2%. E come non mettere in relazione l'aumento dell'attività di Giovanni Ballauco (+38,7% nel 1496; +24,4% nel 1510) ed Antonio Ambrogio Rolando (+50,5% nel 1496; +28% nel 1510) con il decesso dei colleghi Antonio Mal-lavena²⁴ e Luca Giraudi²⁵ nel 1496²⁶ e Bernardo Aprosio nel 1510? Ed infine certamente collegato alla morte di Ballauco nella prima metà del 1516 è l'ultimo picco nel lavoro di Rolando nello stesso anno (+39,5%).

A questo punto risulta evidente come al variare dell'offerta dei notai corrisponda puntualmente uno spostamento di clientela da uno all'altro e ciò perché, come vedremo, una parte considerevole dei rogiti è legata alla casualità ed alla presenza o meno del notaio in un certo momento in un determinato luogo.

Prima di esaminare dove, come e quando lavoravano e per meglio capirne le ragioni, riportiamo le scarse notizie biografiche che siamo riusciti a raccogliere attraverso la lettura dei loro atti.

²¹ Tra il 9 giugno ed il 22 settembre 1484.

²² Tra il 21 gennaio 1484 ed il 14 aprile 1487, probabilmente nel 1485.

²³ Tra il 13 febbraio e l'8 aprile 1489.

²⁴ Tra l'11 maggio 1495 ed il 27 febbraio 1496.

²⁵ Tra il 23 gennaio ed il 17 ottobre 1496.

²⁶ Purtroppo non abbiamo i dati del notaio Bernardo Aprosio per tale anno.

Bernardo Apro시오

Bernardo Apro시오, notaio di nomina imperiale²⁷, fa parte di una delle famiglie più in vista della Ventimiglia dell'epoca. È sposato con Glaudina, figlia del collega Ottobono Orengo di Pigna e della sua prima moglie Onorata Richelmi di Antonio²⁸; è verosimile che non abbia discendenza maschile dal momento che alla sua morte i cartolari passano al nipote Filippo, figlio del fratello Ottobono, il quale prosegue l'attività alla quale, probabilmente, era stato avviato dallo zio Bernardo. La famiglia possiede una casa posta sulla prestigiosa *platea Longua*²⁹, centro commerciale e punto nevralgico della città, contigua alla Cattedrale, sulla quale si affacciano la *domus* e la *logia comunis*, le residenze di casate nobili e svariate botteghe di artigiani.

L'edificio di proprietà del padre Filippo, disposto su più piani, viene ampliato nel corso degli anni e passa a Bernardo tra la seconda metà del 1485 e l'inizio del 1487³⁰.

²⁷ *Ego Bernardus Aprosius q. Philipi civis Vintimilii publicus Imperiali auctoritate notarius* (ASG, *Notai Ignoti*, n. 355/3, documento del 19 gennaio 1490, inserto tra le cc. 216 e 217).

²⁸ Ricaviamo queste notizie dal testamento del notaio Ottobono Orengo rogato dallo stesso Bernardo Apro시오 l'8 giugno 1495, nel quale Ottobono lascia alla figlia L. 1.000 di dote. Il documento si trova in una filza di atti del notaio Innocenzo Rossi (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 44).

²⁹ Corrispondente all'attuale via Garibaldi o perlomeno alla parte terminale della stessa verso la Cattedrale: cfr. G. PALMERO, *Assestamento e rinnovamento urbano a Ventimiglia tra la seconda metà del XIII e la fine del XVI secolo: il caso della Platea*, in *Il Catasto della Magnifica Comunità di Ventimiglia. Famiglie, proprietà e territorio (1545-1554)*, a cura di M. ASCHERI e G. PALMERO, Ventimiglia 1996, pp. 181-209, pp. 183-190; si veda anche ID., *Per la costa e verso le Alpi. Un raccordo urbano a Ventimiglia tra Genovesato e Provenza nel Duecento*, in *Honos alit artes* (Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri) a cura di P. MAFFEI e G.M. VARANINI, Firenze 2014, II, pp. 503-512, pp. 506-507. Molti atti di Apro시오 sono rogati in questa piazza: *in platea Longua ante domum habitacionis mei notarii* (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, c. 32 v.).

³⁰ Filippo Apro시오 muore quasi certamente tra il 2 febbraio e il 14 ottobre 1486: il 2 febbraio 1486 è ancora in vita poiché rilascia quietanza alla consuocera Mariola per la dote di Carensina, moglie di suo figlio Ottobono (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, c. 9 r. v.), mentre è sicuramente deceduto il 14 ottobre dello stesso anno quando Ottobono, che come spesso funge da testimone negli atti rogati dal fratello, viene registrato come *Octobono Aproxio quondam Philipi* (*Ibidem*, c. 66 v.). Più incerti sono i tempi ed i modi relativi al

Alla casa si accede tramite un *hostium* che dà sulla *platea Longua*³¹; a differenza di molte altre, la costruzione è priva di porticato³² ma accanto alla porta vi si trova un sedile in pietra sul quale il notaio si sofferma in attesa dei clienti e dove spesso roga gli atti³³. Al piano della piazza vi è una *apotheca*³⁴, cui si accede tramite un ingresso separato³⁵ e, al suo interno, una *bancha lignea*³⁶. Una scala conduce ai piani superiori ma può servire anche per sedersi comodamente a

passaggio di proprietà della casa al figlio Bernardo. Nella data topica dei documenti rogati da Bernardo negli anni 1484-1486 si trova spesso *in platea Longua ante domum patris mei notarii* o *in domo patris mei notarii*, indicazione che utilizza per l'ultima volta ancora il 22 gennaio 1487 (*Ibidem*, c. 111 v.), quando il padre era già morto, ma a partire dal 16 luglio 1485, con il genitore vivente, indica sempre più spesso la casa come propria: *in platea Longua, ante domum mei notarii* (*Ibidem*, n. 355/1, c. 84 v.), *in domo habitacionis mei notarii* (*Ibidem*, n. 355/2, c. 10 v.), *in scaneo domus habitacionis mei notarii* (*Ibidem*, c. 42 v.). È ipotizzabile pertanto che Filippo avesse lasciato al figlio alcuni locali dove esercitare la propria attività, infatti finché il padre è in vita Bernardo, quando roga in casa, utilizza solo lo *scaneum* o il *medianum* mentre in seguito tutti gli ambienti della dimora.

³¹ *in platea Longua, ante hostium domus habitacionis mei notarii* (*Ibidem*, n. 355/2, c. 50 r.).

³² Il porticato è un elemento caratteristico di molte abitazioni dell'epoca ed è il locale dove si svolge parte della vita sociale e commerciale della famiglia. Le case con portico poste sulla *platea Longua* di cui si ha notizia sono quelle degli eredi di Lanfranco Massa *in platea Longua, sub porticu heredum quondam Lanfranchi Matie* (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, c. 127 v.), forse la stessa che qualche anno più tardi risulta di proprietà di Secondino Massa *in platea Longua, videlicet sub porticu Secundini Matie* (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 59, c. 110 d.); della famiglia Rossi *in platea Longua, videlicet sub porticu domus Guillelmi Rubei quondam Rainerii* (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/3, c. 141 v.); dei fratelli Filippo, Agostino e Marcellino Galleani q. Secondino *in platea Longua, sub porticu domus dicti Philippi <Galiani> et Augustini, eius fratris* (*Ibidem*, 355/4, c. 82 r.); del nobile Nicola Galleani q. Onorato *in platea Longua, sub porticu Nicolai Galiani* (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 50, c. 17 d.); dei fratelli Galleani q. Angelino *in platea, sub porticu ipsius Iuliani <Galiani q. Angelini> et fratrum* (*Ibidem*, n. 48, c. 142 s.) e della famiglia Giudici *in platea Longua, supra quadam fenestra seu banco ligneo esistenti sub porticu domus Iohannis de Iudicibus* (*Ibidem*, n. 49, c. 15 s.).

³³ *in platea Longua, super bancheto domus mei notarii* (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/4, c. 68 r.) e *super hostio domus mei notarii ... ibidem sedentibus partibus super quodam bancheto lapideo* (*Ibidem*, n. 356/3, c. 24 r.).

³⁴ *in platea Longua, ante apotecham domus mei notarii* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 224 v.).

³⁵ *super hostio apotece domus mei notarii* (*Ibidem*, n. 356/3, c. 64 v.).

³⁶ *in apoteca domus mei notarii ... sedentibus super quadam bancha lignea* (*Ibidem*, c. 28 v.).

stendere un atto³⁷, lungo le scale incontriamo un *medianum*³⁸ e una *camera*, probabilmente ricavata in questo ammezzato³⁹. Al primo piano sono ubicate l'*aula*⁴⁰, lo *scaneum*⁴¹ ed un numero imprecisato di *camere*, comunque non meno di due⁴²; a quello superiore⁴³ la *camera*

³⁷ *super scallas domus habitacionis mei notarii* (*Ibidem*, *Notai ignoti*, n. 355/4, c. 111 v.). Forse ai giorni nostri può sembrare strano che il notaio si fermi a scrivere sulle scale quando potrebbe entrare in casa per lavorare più agevolmente, ma all'epoca gli scalini erano ritenuti abbastanza confortevoli. Il notaio portava sempre con sé tutto l'occorrente per rogare un atto, le parti ed i testimoni prendevano comodamente posto sui gradini insieme al notaio che appoggiava fogli e calamaio qualche scalino più in alto rispetto a quello sul quale era seduto ed era pronto a stendere il documento richiesto.

³⁸ *in mediano domus mei notarii ... site in platea Longua Vintimilii* (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/1, c. 5 r.), *in domo mei notarii ... videlicet in mediano* (*Ibidem*, c. 54 v.). Il mediano è un piano ammezzato posto sopra l'*apotheca* o il *fundum* ed è adibito ad uso mercantile o anche ad abitazione (L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una Città portuale del medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1980, pp. 151, 195). Per illustrare meglio il significato del termine *medianum* riportiamo alcuni stralci di documenti che fanno riferimento a tale porzione di casa. Il 22 febbraio 1498 Giuliano Giudici di Ventimiglia dà in locazione per tre anni ad Agostino de Lonate *quandam ipsius Iuliani domum, a summo usque in fundum inclusive, cum omnibus menbris ac pertinentiis suis, vacuam, excepto toto mediano dicte domus in quo habitat Baptola eius mater* (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 61, cc. 189 s.-190 s.); Lazzaro Rossi di Ventimiglia nel testamento del 20 marzo 1506 lascia alla moglie l'usufrutto di *magazenum unum seu medianum domus ipsius testatoris quem habet in civitate Vintimilii in quarterio Campi* (*Ibidem*, n. 51, cc. 53 s.-54 s.); il 20 ottobre 1505 i fratelli Tommaso e Bartolomeo Curto si dividono i beni paterni, a Bartolomeo, fra le altre cose, spetta parte di un *solarium sive medianus dicte domus cum fundo et apotheca* (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/7, c. 65 r.-v.); il 9 ottobre 1508 Bartolomeo Giraudi vende al fratello Francesco *solarium sive medianum cuiusdam domus posite in civitate Vintimilii in carubeo subitano sive inferiori* (*Ibidem*, n. 356/9, cc. 44 v.-45 r.).

³⁹ *in domo mei notarii ... videlicet in camera esistenti in medio scalarum* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 268 v.).

⁴⁰ *in aula domus habitacionis mei notarii* (*Ibidem*, n. 356/7, c. 9 v.).

⁴¹ *in scaneum domus habitacionis mei notarii* (*Ibidem*, n. 355/2, 42 v.).

⁴² Le camere di cui abbiamo notizia sono: *camera existente prope aulam domus mei notarii, videlicet ... illa camera que est versus mare* (*Ibidem*, n. 356/3, c. 98 r.), *camera domus mei notarii ... illa que est versus montem* (*Ibidem*, n. 356/5, c. 109 v.) e *camera familie domus mei notarii* (*Ibidem*, n. 356/6, c. 89 r.). Il notaio usa poi frequentemente la dicitura *in camera domus mei notarii* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 205 r.) che non consente di capire a quale vano si riferisca.

⁴³ Almeno di quelle menzionate nella datazione topica, non escludendo che la casa potesse averne altre.

*nova*⁴⁴, la *camera cubicularis*⁴⁵ e la *camera superior*⁴⁶. Quasi tutte le stanze contengono *banche* o *bancali* e nello *scaneo* si trovano anche una *capsia* e due *capsiete*⁴⁷.

Oltre a questa dimora la famiglia risulta possedere altre proprietà immobiliari⁴⁸: il padre Filippo una casa nel quartiere Borgo, dove è possibile che abitasse prima di trasferirsi nella più prestigiosa *Platea*, venduta a Glaudo Caramentrano negli ultimi anni di vita⁴⁹; un terreno in località *Colari sovrai*⁵⁰, ceduto dal figlio Bernardo a Pellegrino Aprosio di Vallecrosia nel 1505⁵¹; un terreno in località *Bevorcha*, acquistato da Giovanni Allavena di Vallebona dai fratelli Bernardo e Ottobono⁵² ed un mulino in località *Ianchete*⁵³ con annesso orto, giardino e prato⁵⁴. Quest'ultima proprietà resterà a lungo indivisa fra

⁴⁴ In un atto del 16 dicembre 1493 si parla di una *camera nova domus mei notarii* (*Ibidem*, *Notai ignoti*, n. 355/4, c. 265 v.): ne deduciamo pertanto che il notaio ha appena ampliato la propria abitazione aggiungendo una stanza.

⁴⁵ *in camera cubiculari domus mei notarii* (*Ibidem*, n. 356/7, c. 9 r.).

⁴⁶ *in camera superiori domus mei notarii* (*Ibidem*, n. 356/2, c. 6 v.).

⁴⁷ *in aula domus mei notarii ... sedentibus ... super quodam bancali ibidem esistenti* (*Ibidem*, n. 356/3, c. 26 r.), *in camera domus mei notarii ... sedentibus ... super quodam bancali* (*Ibidem*, n. 356/5, c. 90 r.), *in camera cubicolare domus mei notarii ... sedentibus ... super quodam bancali* (*Ibidem*, n. 356/7, c. 83 v.), *in scaneo habitacionis domus mei notarii ... sedentibus super quadam capsia et super quadam banca* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 107 r.), *in scaneo domus mei notarii ... ibidem sedentibus super duabus capsiete* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 59 v.).

⁴⁸ Per la localizzazione dei toponimi sul territorio vedi *Il Catasto della Magnifica Comunità di Ventimiglia* cit., pp. 135-146, 267-295 e tavv. 14-21.

⁴⁹ Glaudo non ha terminato di pagarla quando Filippo muore e pertanto salda il debito al figlio Bernardo nel 1489 versandogli L. 536 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/3, c. 125 r.-v.).

⁵⁰ Il 3 gennaio 1484 roga un atto *in posse Vintimilii, in Nervia, in terra patris mei notarii vocata li Colari sovrai* (*Ibidem*, n. 355/1, c. 1 r.-v.).

⁵¹ *Ibidem*, n. 356/7, c. 82 r.-v.

⁵² *Ibidem*, n. 355/2, c. 186 r.

⁵³ Nel 1499, in quest'area vicino al fiume Roia si trovano diversi mulini; si tratta di un terreno che confina *in pede beudum molendinorum heredum quondam Philippi Aprosii ... in capite beudum molendinorum Nicolai Galiani* (*Ibidem*, n. 356/2, c. 52 r.-v.).

⁵⁴ In una permuta del 1489 si legge: *in loco dicto le Ianchete, cui coheret versus mare terra prativa mei notarii ... ac Octoboni fratris mei ... versus orientem aqueductum molendinorum mei dicti notarii et Octoboni fratris mei* (*Ibidem*, n. 355/3, c. 154 r.).

Bernardo e Ottobono; nei primi anni del '500 al mulino verrà affiancato un frantoio⁵⁵, forse su consiglio di Bernardo che in passato aveva investito in questo settore. Il notaio Apro시오, infatti, nel 1493 risulta già possedere un frantoio a Vallecrosia per il quale, dimostrando doti da esperto imprenditore, riesce ad ottenere il monopolio della frangitura delle olive

« ipse habet certa pacta et conventiones cum hominibus et universitate Valis Crosse quod nulli de dicta villa possint nec valeant frangere seu frangi facere eorum olivas nisi ad ediffitium ipsius Bernardi sub certa pena contenta in instrumento »⁵⁶.

Tra le proprietà di Bernardo si annoverano infine un terreno in località *lo Trucho*⁵⁷, uno in *Manera*⁵⁸, tre presso la *plagia Sancti Nicolai*⁵⁹

Negli anni seguenti Bernardo rogherà diversi atti in detta località: *in territorio Vintimilii, apud molendina heredum quondam Philipi Aprosius posita a le Ianchete* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 139 r.); *in terra ortiva heredum quondam Philipi Aprosius posita in le Ianchete, apud molendinum dictorum heredum* (*Ibidem*, c. 164 v.); *extra muros dicte civitatis <Vintimilii> et super hostio domus molendinorum heredum quondam domini Philipi Aprosius existentis in territorio Vintimilii loco dicto vulgaler le Ianchete* (*Ibidem*, c. 232 v.); *in territorio Vintimilii, videlicet in terra mei infrascripti notarii vocata le Ianchete ante murum viridarii mei* (*Ibidem*, n. 356/2, c. 83 r.-v.).

⁵⁵ *extra muros, videlicet in domo hereditii olei heredum quondam Philipi Aprosius existentis prope domum molendinorum dictorum heredum positam in territorio Vintimilii, in le Ianchete* (*Ibidem*, n. 356/7, c. 49 r.).

⁵⁶ Documento del 20 novembre 1493 col quale vengono nominati due arbitri per dirimere la causa fra il notaio Bernardo Apro시오 e Saonino Lamberti di Vallecrosia, accusato di aver infranto i patti portando le olive presso un altro frantoio, che non solo nega di averlo fatto: *negabatur quod non frangit aliquas olivas per anno presenti tantum ac etiam negabatur esse aliquod instrumentum saltem validum* (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 58, c. 221 d.).

⁵⁷ ASG, *Notai ignoti*, n. 355/3, cc. 109 v.-110 r.

⁵⁸ Acquistato da Nicola Galleani per L. 750 nel 1503 (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 48, c. 129 s.).

⁵⁹ Uno *supra plagiam Sancti Nicolai, territorium extra muros Vintimilii ...*, loco vocato *le Piaze de la Marina*, venduto a Giacomo Apro시오 nel 1503 (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 739, doc. 30), uno *prope plaxiam Sancti Nicolai ala Marina* ceduto a Lorenzo Olinani nel 1504 (*Ibidem*, n. 49, c. 69 s.) e uno *ad plagiam Sancti Nicolai sive a le Fornaxe* alienato a Marcheto Corradi nel 1506 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/8, cc. 17 v.-18 r.).

e due in *Roirin*⁶⁰. Per recarsi nelle sue proprietà o presso qualche cliente si serve di una cavalla⁶¹ o di un mulo; possiede inoltre, in comproprietà con il fratello Ottobono e con Teramo Lamberti di Vallecrosia⁶², la quarta parte di un bue impiegato per arare i terreni⁶³.

Nel 1501 prende in casa come *famulus* Giovanni Aprosio di Vallecrosia impegnandosi a mantenerlo vita natural durante *sanum et infirmum* in cambio dell'impegno di quest'ultimo a *laborare et manutenerere* le sue terre⁶⁴. In ultimo si segnala un inconsueto accordo del 29 maggio 1492 tra Bernardo e il *cirugico* Giovanni Oliva: quest'ultimo si impegna a *medicare et sanare iusta suum posse et similiter barbare sine aliquo premio vel solutione* tutti i componenti della famiglia del notaio il quale promette a sua volta a Giovanni *vel aliis de domo sua ad faciendum aliquod instrumentum vel scripturam ... sine aliquo premio vel solutione, etiam de actis fiendis in curia*⁶⁵.

⁶⁰ Su uno dei terreni in località *Roirin* si trova la chiusa dell'acquedotto del suo mulino; nel 1494 questa si rompe danneggiando un terreno di Battista Burlano, il quale verrà risarcito con L. 12 *pro uno danno facto per ipsum Bernardum in quadam terra prativa ipsius Baptiste a Roirin ... pro clusa aut aqueductu molendinorum* (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 59, c. 107 s.), un altro è venduto a Battista Oignani nel 1497 (ASG, *Notai ignoti*, n. 354, doc. 179).

⁶¹ Il 10 dicembre 1495 compra *cavallam unam pili semirubei cum omnibus munimentis, videlicet cella, basto, bastiana, brilla, speronis et aliis munimentis* da Gervaso Lamberti per la somma di 6 ducati e mezzo d'oro (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 59, c. 300 s.).

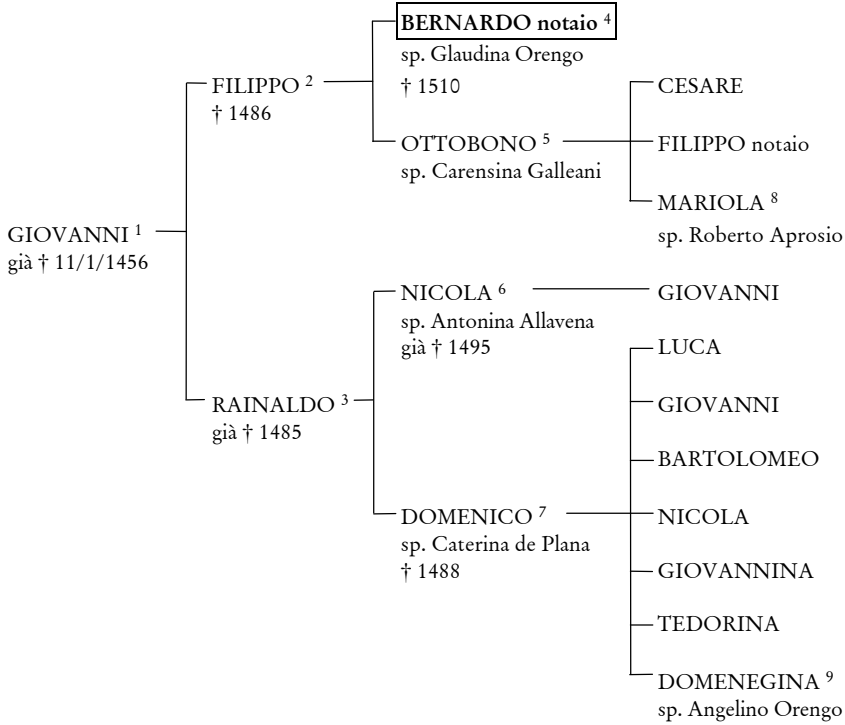
⁶² Si tratta *unius mule pili nigri* che Bernardo vende a Gervaso Lamberti in due soluzioni, metà della proprietà è ceduta a Gervaso l'8 novembre 1501 (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 47), l'altra metà il 2 marzo 1502 (*Ibidem*, c. 224 d.). Bernardo si riserva però l'uso della bestia, tutte le volte che ne avrà bisogno, ed in cambio promette di consegnare a Gervaso l'erba del suo prato a *Roirin* (*Ibidem*, cc. 224 d.-225 s.).

⁶³ Il 16 marzo 1503 compra *quartam partem unius bovis pili rubei* da Teramo Lamberti di Vallecrosia al quale lo lascia in cambio di 4 giornate e mezza di lavoro all'anno (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 48, 132 d.).

⁶⁴ *Ibidem*, n. 47, cc. 120 d.-121 s.

⁶⁵ *Ibidem*, n. 58, c. 61 s. Cfr. F. AMALBERTI, *Medici e medicina a Ventimiglia tra '400 e '500*, in « Intemelon », 11 (2005), pp. 9 e 37. A Genova nel 1498 sarà stipulato un patto analogo secondo il quale i cerusici si sarebbero occupati senza compenso della salute dei cancellieri che, in cambio, avrebbero rilasciato gratuitamente gli atti richiesti. Cfr. G. COSTAMAGNA, *Il notaio cit.*, pp. 107-108.

Albero genealogico degli Aprosio



¹ Atto del notaio Antonio Corrubeo dell'11 gennaio 1456 conservato in un cartolare di Bernardo.

² Ancora vivo il 2/2/1486 (ASG, *Notai Ignoti*, n. 355/2, c. 92 v.), già morto il 14/10/1486 (*Ibidem*, c. 66 r.-v.).

³ Ancora vivo nel 1474 (*Ibidem*, n. 355), già morto il 17/12/1485 (*Ibidem*, n. 355/1, c. 105 r.-v.).

⁴ Sposa Glaudina figlia del notaio Ottobono Orengo di Pigna, roga fino al 4/2/1510, già morto il 15/5/1510 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 53, c. 85 s.).

⁵ Sposa Carensina figlia di Antonio Galleani e Mariola (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, c. 9 r.-v.).

⁶ Sposa Antonina q. Ramon Allavena di Vallebona, già morto il 14/3/1495 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 59, c. 184 d.).

⁷ Sposa Caterina q. Battista de Plana (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/9, c. 25 r.-v.), ancora vivo, fa testamento il 14/11/1488 (*Ibidem*, n. 355/3, cc. 80 r.-81 v.), già morto il 3/12/1488 (*Ibidem*, c. 88 v.).

⁸ Sposa Roberto Aprosio di Battista q. Roberto (*Ibidem*, n. 356/3, cc. 32 v.-33 r.).

⁹ Sposa Angelino Orengo (*Ibidem*, n. 355/3, cc. 80 r.-81 v.).

Giovanni Ballauco

Giovanni Ballauco, notaio di nomina apostolica, è un chierico⁶⁶; di lui sappiamo soltanto che è figlio di Pietro e che inizia ad esercitare il 2 settembre 1487 e che muore il 25 giugno 1516 a seguito di un'improvvisa malattia⁶⁷. A Ventimiglia, fra il 1485 ed il 1514, sono attestati almeno quattro omonimi, due con identico patronimico: ciò non consente di individuare con sicurezza i membri della famiglia del notaio.

Giovanni possiede una casa nel quartiere Borgo⁶⁸, dove risiedono quasi tutti i Ballauco di Ventimiglia; l'abitazione, spaziosa e disposta su più piani, è però situata in un vicolo⁶⁹ e non è ubicata in una zona prestigiosa come quella del notaio Apro시오. Al piano della strada vi è l'*apotheca*⁷⁰ e al di sopra il *medianum*⁷¹, al primo piano uno *scaneum*⁷², un'*aula* con all'interno un *banchale*⁷³ e almeno una *camera*⁷⁴. L'edificio ha anche un piano superiore – del quale non conosciamo la composizione – attestato nella data topica di un atto del 1489⁷⁵.

⁶⁶ *mibi Iobanni Balauco clerico et notario publico Vintimiliensi* (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 61, cc. 199 d-200 s.). La nomina ecclesiastica apre le porte del notariato anche agli appartenenti al clero, cui era invece negato dagli statuti del collegio genovese. Sulla nomina dei notai da parte dell'autorità imperiale o ecclesiastica cfr. F. AMALBERTI, *I più antichi notai* cit., pp. 33-35, in particolare p. 35 e nota 209.

⁶⁷ Cfr. F. AMALBERTI, *I più antichi notai* cit., p. 18, nota 69.

⁶⁸ *in quarterio Burgi, ante domum mei notarii* (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 53, c. 67 s.), *in domo mei notarii in Burgo* (*Ibidem*, c. 69 s.).

⁶⁹ *in carubeo ante domum habitationis mei notarii* (*Ibidem*, n. 60, c. 173 s.).

⁷⁰ *in carubeo apud appotecham mei notarii* (*Ibidem*, n. 56, c. 49 s.)

⁷¹ *in mediano domus mei notarii* (*Ibidem*, n. 53, c. 208 s.).

⁷² *in scaneo mei notarii* (*Ibidem*, n. 59, c. 129 d.).

⁷³ *in aula domus habitationis mei notarii ... supra quodam banchale* (*Ibidem*, n. 50, c. 107 d.).

⁷⁴ *in domo habitationis mei notarii videlicet in camera* (*Ibidem*, n. 60, c. 162 d.). Il notaio usa sempre il termine generico camera senza altre specificazione e pertanto è impossibile quantificarne il numero o conoscerne la destinazione d'uso.

⁷⁵ *in domo habitationis mei notarii, in solario superiori apud cancelum* (*Ibidem*, n. 56, c. 185 d.). Ad evitare equivoci sul significato della parola *cancelum* o *cancelum*, spesso usata nelle descrizioni di immobili, precisiamo che con tale vocabolo si indicava una piccola finestra (di 3 o 4 palmi per lato) generalmete protetta da una grata di ferro.

Il notaio è inoltre proprietario di diversi terreni ubicati nelle “ville” di Borghetto e Bordighera. Il più importante è un fondo coltivato a vite in località *Rataconiglo* con una sorgente ed una *domuncula* che, nonostante il diminutivo, non doveva essere tanto piccola stante la presenza di un terrazzo⁷⁶; qui Ballauco si reca di preferenza a febbraio per seguire la potatura del vitigno e nei mesi di agosto e settembre per la vendemmia. Oltre a questo terreno ne possiede altri in località *Feragni*⁷⁷, *Canosso*⁷⁸, *Braia*⁷⁹, *Braia de lo Posso*⁸⁰, *Cazeta*⁸¹, *Ianchete* e presso il ponte di Ventimiglia⁸².

⁷⁶ in territorio *Vintimilii*, in via pubblica ante vineam mei notarii ..., loco dicto *Rataconiglo* (*Ibidem*, n. 59, c. 167 s.); in territorio *Vintimilii*, in terra mei notarii, loco dicto *Rataconiglo apud fontem* (*Ibidem*, n. 57, c. 80 d.); in territorio *Vintimilii*, videlicet ad *domunculam mei ... notarii*, loco dicto *Rataconiglo* (*Ibidem*, n. 59, c. 85 s.); in terra mei notarii, supra terratia apud *domunculam a Rataconiglo* (*Ibidem*, n. 59, c. 172 s.).

⁷⁷ in territorio *Vintimilii* in terra mei notarii, loco dicto li *Feragni* (*Ibidem*, n. 58, c. 153 d.). La località si trova vicino a Bordighera: *la Bordigea osea li Feragni* (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/7, c. 15 v.).

⁷⁸ in territorio *Vintimilii*, videlicet in terra mei notarii, loco dicto lo *Canosso sub uno arbore olivarum* (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 59, c. 209 s.). L'ubicazione del terreno è difficile da stabilire poiché il toponimo è diffuso sia a Ventimiglia sia nelle “ville”: *lo Canoso sub prato Frexeterii* (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/3, cc. 163 r.-164 r.), *ad Braiam sive lo Canoso* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 293 r.-v.), *lo valon de Vallebona seu lo Canosso* (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 56, c. 158 d.), *lo Canosso sive la Braia de lo Beaa* (*Ibidem*, n. 49, cc. 120d.-121 s.).

⁷⁹ in territorio *Vintimilii*, videlicet in terra mei *Iohannis Balauci notarii ... in la Braia* (*Ibidem*, n. 61, cc. 28d.-29s.). Il toponimo è molto frequente, in questo caso specifico pensiamo si faccia riferimento ad un fondo vicino al torrente Borghetto: *la Braia sive valonus Valisbone* (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/6, cc. 24 v.-25 v.), *Rataconiglo osea la Braia* (*Ibidem*, n. 356/1, c. 132 r.).

⁸⁰ in territorio *Vintimilii*, videlicet in terra mei notarii a la *Braia de lo Posso* (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 51, c. 38 s.).

⁸¹ in territorio *Vintimilii*, in terra nostra de la *Cazeta supra terratiam* (*Ibidem*, n. 53, c. 290 d.). Anche questo toponimo è presente in vari paesi: *le Cazete apud vilam Burgeti* (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, cc. 271 v.-272 r.), *Lactis ubi dicitur la Cazeta* (*Ibidem*, 356/1, c. 140 r.-v.), *Balne osea la Cazeta* (*Ibidem*, 356/4, c. 152 r.-v.), *la Caseta o sea li Orti* (*Ibidem*, 356/5, cc. 56 v.-57 r.), *a le Cazete osea a la Bordigea* (*Ibidem*, 356/8, c. 110 r.-v.).

⁸² *extra civitatem Vintimilii*, in mea terra ortiva loco dicto le *Ihanchete* (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 53, c. 100 d.), *extra muros Vintimilii*, videlicet in terra nostra ortiva posita in le *Ihanchete* (*Ibidem*, c. 254 d.); in terra ortiva mei notarii, videlicet in *glavis ante pontem Vintimilii* (*Ibidem*, c. 236 d.).

Antonio Ambrogio Rolando

Dei tre notai presi in esame Antonio Ambrogio Rolando ha la carriera più lunga: ben 49 anni dal 1469 al 1518; ciò nonostante pochissime sono le informazioni su di lui a causa della perdita di parte della sua produzione⁸³. Non sappiamo se è di nomina imperiale o papale, benché i numerosi atti per il capitolo della cattedrale, per il vescovo di Ventimiglia e per molti canonici (265 atti solo per il canonico Secondino de Giudici) faccia propendere per la seconda ipotesi. Sconosciuto il quartiere di residenza: i pochi indizi raccolti anziché aiutare rendono più difficile l'individuazione. I Rolando residenti a Ventimiglia abitano quasi tutti nel quartiere Castello, mentre Antonio Ambrogio possiede immobili o porzioni di questi nei quartieri Campo⁸⁴, Oliveto⁸⁵ e nella zona della Colla⁸⁶. Il notaio non descrive gli ambienti della casa dove roga gli atti, ma si limita a formule generiche: *in domo mei notarii*⁸⁷, *in domo habitacionis mei notarii*⁸⁸ o *in domo solite habitacionis mei ... notarii*⁸⁹. All'esterno vi è un sedile in pietra⁹⁰ e all'interno gli unici vani ricordati sono l'*apotheca*⁹¹ e l'*aula*⁹². Oltre alla casa possiede un terreno in località *Cavanore* ceduto a Pietro Ar-

⁸³ I suoi atti sono conservati parte a Ventimiglia e parte a Genova, Cfr. F. AMALBERTI, *I più antichi notai* cit., pp. 14-15.

⁸⁴ Fra i beni che il 21 marzo 1488 dà al cognato Bartolomeo Uccello, come dote della sorella Bartolomea, vi è una casa *posita in civitate Vintimilii, in carterio Campi* (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/3, c. 30 r.-v.).

⁸⁵ Il 27 ottobre 1501 vende un'*apotheca* posta a Ventimiglia *in quarterio Oliveti apud Sanctum Franciscum* a Pietro Berruto per la somma di L. 100 (*Ibidem*, n. 356/4, c. 114 v.).

⁸⁶ Il 7 agosto 1502 dà *casale unum positum in civitate Vintimilii super Colam* a Vincenzo Lanteri in cambio di *quadam domo ipsius Antonii posita in dicta civitate Vintimilii, in quarterio Oliveti* (*Ibidem*, n. 356/5, cc. 87 v.-88 r.).

⁸⁷ SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 741, doc. 148.

⁸⁸ *Ibidem*, doc. 156.

⁸⁹ *Ibidem*, n. 740, doc. 297.

⁹⁰ *in domo solite habitacionis mei ... notarii, super bancheto lapideo canzeli dicte domus* (*Ibidem*).

⁹¹ *in apotecham mei notarii* (*Ibidem*, n. 736, doc. 38).

⁹² *in aula domus ... Antoni Ambrosii Rolandi* (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/6, c. 1 v.).

zaigo nel 1501 in cambio di un altro in località *le Cassine sive Sanctus Lazarus*⁹³ dove vuole essere sepolto. Il 28 gennaio 1510, in un momento di particolare malessere fisico e psicologico, *corpore genu mei debilitate tantum modo excepta que me aliquantulum claudum redit ... volens periculis obviare quibus egritudinis vehementia corporalis a tramite comunis solet mentem avertere*⁹⁴ fa testamento e da questo apprendiamo che non ha discendenza dalla moglie Battistina q. Giovanni Gibelli q. Rainaldo, nominata sua erede universale⁹⁵.

La misurazione del tempo: ore e giorni

Apriamo una breve parentesi sul computo delle ore del giorno e della notte. Oggi siamo abituati a considerare l'inizio del giorno "solare"⁹⁶ a partire dalla mezzanotte, ma nel corso dei secoli sono stati adottati metodi diversi⁹⁷; l'attuale sistema orario è abbastanza recente⁹⁸.

Nei notai esaminati le indicazioni orarie compaiono solo sporadicamente e non sempre consentono di individuare il sistema di divisione della giornata. Normalmente Bernardo Aprosio non ricorre alla datazione oraria, a meno che non si tratti di orari inusuali⁹⁹. Su

⁹³ *Ibidem*, n. 356/4, c. 96 r.-v.

⁹⁴ SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 743, doc. 35. Malgrado gli acciacchi denunciati il notaio continua a lavorare per altri otto anni.

⁹⁵ *Ibidem*.

⁹⁶ Cioè il periodo di 24 ore necessarie alla terra per compiere una rotazione.

⁹⁷ M. DEL PIAZZO, *Manuale di cronologia*, Roma 1969, (Fonti e studi del *Corpus membranarum italicarum*, IV), pp. 13-18; G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII)*, Torino 1955, (Biblioteca della Deputazione Subalpina di Storia Patria, CLXXVII), pp. XLVI-L.

⁹⁸ Nello Stato Pontificio il sistema di misurazione del tempo detto all'"italiana" (secondo il quale l'inizio del nuovo giorno e quindi il conteggio delle ore coincideva con il tramonto) fu utilizzato fino al 1846. Cfr. R. COLZI, *Che ora è?, Raffronto tra le ore all'italiana e alla francese a Roma*, in «Studi Romani», XLIII/1-2 (1995), pp. 93-102.

⁹⁹ *circa horam decimam octavam* (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/3, c. 162 v.); *circa horam decimam nonam* (*Ibidem*, n. 355/1, c. 35 v.); *circa horam vigessimam terciam* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 41 v.); *circa horam vigessimam quartam* (*Ibidem*, n. 355/3, c. 197 r.).

quasi 5.000 atti esaminati infatti solo 26 (poco più dello 0,5%) riferiscono tale indicazione: nel 70% dei casi dalle ore 23 alle ore 3¹⁰⁰. L'occasionale ricorso alle ore "canoniche"¹⁰¹ fa supporre che Aprosio utilizzi il sistema attuale e che quindi l'ora *vigessima quarta* corrisponda alla mezzanotte (e non al tramonto o all'*Ave Maria*) e, analogamente, l'ora *prima noctis* all'una del mattino (e non alla prima ora dopo il tramonto)¹⁰².

Anche negli atti di Giovanni Ballauco l'indicazione dell'ora non è frequente (compare solo nell'1,5% delle date croniche) e sembra correlata alla tipologia del documento¹⁰³. Risulta inoltre più difficile determinare il sistema di riferimento: sono usate sia le ore "canoniche"¹⁰⁴ sia le 24 ore¹⁰⁵ mentre quelle notturne fino alla decima¹⁰⁶ fanno pensare ad una divisione del giorno, ampiamente attestata nel Medioevo, in *horae temporales*¹⁰⁷.

Una procura rogata dal Ballauco il 15 agosto 1497 conferma che l'ora *prima noctis* segna il momento del passaggio da un giorno all'al-

¹⁰⁰ Tali documenti sono tutti compresi entro il 1500: dopo tale anno il notaio, già di una certa età, non viene più scomodato di notte; vedremo più avanti che anche Giovanni Ballauco nell'ultimo decennio di attività non lavora più in orari inconsueti.

¹⁰¹ Usate solo 5 volte dall'Aprosio: *circham nonas* (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, c. 39 r.); *circa horam vesperis* (*Ibidem*, n. 355/3, c. 199 v.); *paulo post vesperos* (*Ibidem*, n. 356/1, c. 111 r.).

¹⁰² M. DEL PIAZZO, *Manuale di cronologia* cit., p. 18.

¹⁰³ Il 75% dei documenti nei quali è indicata l'ora sono testamenti (ma solo nel 40% dei testamenti è riportata questa indicazione) mentre sono rappresentate quasi tutte le ore del giorno e della notte.

¹⁰⁴ *hora quaxi tertia* (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 56, c. 31 d.); *hora quasi nona* (*Ibidem*, n. 48, c. 138 d.); *hora quasi duodecima* (*Ibidem*, n. 57, c. 145 d.); *hora vesperorum in circha* (*Ibidem*, n. 48, c. 42 d.); *hora quasi sono Ave Marie* (*Ibidem*, n. 49, c. 9 s.).

¹⁰⁵ *hora quasi decimaquarta* (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 56, c. 91 d.); *hora quaxi quinta decima* (*Ibidem*, c. 109 s.); *hora quasi decima octava* (*Ibidem*, c. 106 d.); *hora quasi vigesima* (*Ibidem*, c. 51 s.); *hora quaxi vigesima prima* (*Ibidem*, c. 173 d.); *hora quasi vigesima secunda* (*Ibidem*, n. 57, c. 145 d.); *ora quaxi vigesima tertia* (*Ibidem*, n. 56, c. 39 d.); *hora quasi vigesima quarta* (*Ibidem*, c. 130 s.).

¹⁰⁶ *hora decima in circha noctis* (*Ibidem*, n. n. 48, c. 149 s.).

¹⁰⁷ M. DEL PIAZZO, *Manuale di cronologia* cit., p. 15.

tro: *die XV augusti superveniente die XVI dicti mensis, hora prima noctis in circha*¹⁰⁸; un testamento steso giovedì 23 febbraio 1503 – *in domo Antoni Fontanelli, fratris ipsius testatoris, apud ignem supra quodam sgabellum ligneum, hora sexta noctis superveniente veneris*¹⁰⁹ – sembra invece spostare questo termine tra la sesta e la settima *hora noctis*. Le due indicazioni, pur sembrando in contraddizione fra di loro, fanno riferimento pressappoco alla stessa ora, espressa secondo due diversi criteri di misurazione del tempo, poiché l'ora "settima" della notte corrisponde alla mezzanotte nelle *horae temporales*¹¹⁰.

Il lavoro: dove e quando

Vediamo ora dove questi notai rogavano gli atti ed in quali mesi e giorni della settimana avevano più lavoro. A tale scopo abbiamo analizzato e confrontato i documenti di Bernardo Apro시오 e Giovanni Ballauco sia perché per ognuno si sono conservati migliaia di atti sia perché i due colleghi presentano modalità differenti.

Il grafico evidenzia come Bernardo Apro시오 lavori quasi esclusivamente a Ventimiglia – solo lo 0,8% è rogato altrove –, in particolare sulla piazza della cattedrale o nelle immediate vicinanze (circa l'80% dei documenti). Se esaminiamo le singole occorrenze risulta che il luogo dell'*actio* nel 40,6%¹¹¹ degli atti è la casa, il 17,5%¹¹² la

¹⁰⁸ SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 61, c. 89 d.

¹⁰⁹ *Ibidem*, n. 56, c. 72 d.

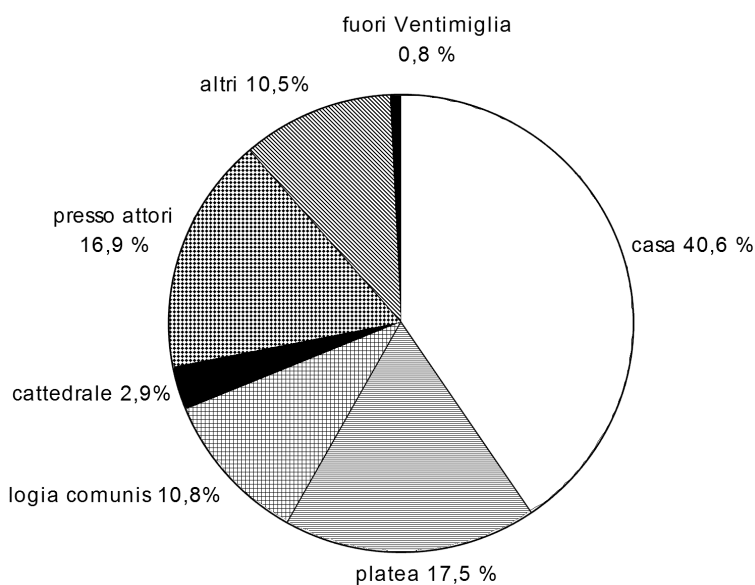
¹¹⁰ M. DEL PIAZZO, *Manuale di cronologia* cit., p. 15.

¹¹¹ All'interno della casa il 41,3% *in apotheca*, il 23,7% *in aula*, il 17% *in scaneo*, il 7,4% *in camera*, il 5,1% *in mediano*; per il restante 5,5% non è specificato.

¹¹² Le due piazze sono adiacenti: *platea Crotarum* è davanti al portale maggiore della cattedrale e si distende verso il fiume Roia ad est; *platea Longua* dalla cattedrale va a nord in quella che oggi è via Garibaldi. Il confine tra le due piazze è molto vago ed anche nei documenti non è sempre chiaro: *in platea Crotarum ... prope palatium episcopale et versus glareas* (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/4, c. 103 v. ins.); *in platea Longua pro contra plateam Crotarum* (*Ibidem*, n. 356/7, c. 25 v.); *in platea Crotarum ante portale magnum ecclesie cathedralis Vintimilii* (*Ibidem*, n. 356/5, c. 141 v.); *in platea Crotarum ante hostium ecclesie cathedralis Vintimilii* (*Ibidem*, n. 355/3, c. 71 r.); *in platea Longua ante hostium ecclesie cathedralis Vintimilii* (*Ibidem*, n. 356/1, c. 125 v.).

platea Longua e la *platea Crotarum*, il 16,9% è presso i clienti, il 10,8%¹¹³ la *logia comunis*, il 2,9% è all'interno o nei pressi della cattedrale ed infine il 10,5%¹¹⁴ in altri luoghi.

Grafico 8 - Percentuale atti del notaio Bernardo Aprosio per data topica



Parte del lavoro, come già osservato, deriva da clienti occasionali o di passaggio, che non ricorrono a un determinato notaio ma si fermano dal primo che incontrano; di qui l'esigenza della visibilità rimanendo il più possibile sulla piazza. Aprosio, abitando sulla *platea Longua*, gode di una posizione privilegiata che sfrutta sapientemente; ma come trascorre il tempo nell'attesa? Abbiamo provato a ricostruirlo leggendo i suoi cartolari.

¹¹³ La *logia comunis* ha un lato sulla *platea Longua* ed un lato sulla *platea Crotarum*.

¹¹⁴ Parte di questi atti potrebbero essere rogati davanti a case di persone che sappiamo essere residenti in tale piazza.

Tra la *platea Longua* e la cattedrale si trovano diversi sedili in pietra: uno presso la porta di casa di Aprosio, uno vicino ad una porta laterale della cattedrale¹¹⁵, uno all'interno della *logia comunis*¹¹⁶, uno sotto un olmo davanti alla *domus comunis*¹¹⁷, un paio sulla *platea Croatarum*¹¹⁸ ed uno sulla strada che conduce al "cavo"¹¹⁹. Il notaio, quando non è impegnato presso qualche cliente, si reca in piazza e si siede sulle panchine al sole durante le belle giornate primaverili ed autunnali o nei tiepidi inverni ventimigliesi, all'ombra degli alberi o della loggia in quelle più calde e al riparo della loggia e dei porticati nei giorni freddi o di pioggia. In questo modo trascorre il tempo chiacchierando con i passanti o con i canonici della cattedrale ed è sempre rintracciabile facilmente dai potenziali clienti. Con sé porta sempre l'occorrente per scrivere e se gli viene richiesto un atto lo redige nel posto in cui si trova. Naturalmente in strada non stende l'atto completo ma appunta su un pic-

¹¹⁵ *super hostio ecclesie cathedralis dicti loci ... super quodam bancheto lapideo* (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, c. 34 r.).

¹¹⁶ *in logia comunis super quodam bancheto esistenti prope banchum* *Ibidem*, n. 355/3, c. 147 r.).

¹¹⁷ *in platea Longua super quodam bancheto esistenti sub ulmo ante domum comunis* (*Ibidem*, n. 355/3, c. 30 r.). Secondo Rossi sulla piazza «sorgevano olmi, sotto di cui i notari redigevano i loro atti»; secondo la tradizione locale furono abbattuti per ordine di un vescovo «perché intervenendo sopra di essi grandi stormi di passerii, disturbavano i canonici nella recita dei divini uffici» (G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia*, Oneglia 1886², p. 399, nota 3). Decine di atti rogati sotto un olmo dal 1484 in poi dai notai Bernardo Aprosio e Giovanni Ballauco attestano l'esistenza di un solo albero sulla piazza che scompare improvvisamente, non sappiamo per quali cause, nella seconda metà del 1495. L'ultimo atto in cui è menzionato è del maggio 1495 (*in platea sub urmo*: SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 59, c. 209 d.), mentre dal novembre dello stesso anno viene ricordato dove una volta c'era un olmo (*in platea supra bancheto super quo erat urmus*: *Ibidem*, c. 286 s.) e la sua memoria rimane viva negli anni seguenti: *in platea Longua super bancheto lapideo esistenti ubi olim erat ulmus* (15 luglio 1501, ASG, *Notai ignoti*, n. 356/4, c. 70 v.) e *in platea supra bancheto versus castrum supra quo erat urmus* (17 maggio 1503, SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 48, c. 68 s.).

¹¹⁸ *in platea Croatarum super bancheto ... prope palatium episcopale et versus glareas* (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/4, c. 103 v. ins.), *in platea Croatarum super bancheto lapideo esistenti versus montaneam* (*Ibidem*, c. 134 r.).

¹¹⁹ *super quodam bancheto lapideo existentis in via que tendit versus Cavum* (*Ibidem*, n. 356/8, c. 1 r.).

colo quadernetto (notulario) o anche su un semplice pezzo di carta¹²⁰ i dati essenziali poi, a casa, lo sviluppa sul proprio cartolare e a richiesta prepara la redazione *in mundum*, cioè l'originale con tutte le clausole ceterate svolte e le necessarie *publicationes*¹²¹. Quando fuori non c'è nessuno con cui scambiare due parole si reca presso le botteghe o i negozi che si affacciano sulla piazza, dove spesso non entra ma rimane sulla porta, e discute con gli artigiani ed i commercianti finché non arriva un cliente. Anche in questo caso l'atto è rogato sulla strada davanti all'*apotheca* o all'interno della medesima ed i proprietari o gli avventori fanno da testimone. Le date topiche attestano che sulla *platea Longua* vi sono le *apothecae* di Ottobono, fratello del notaio Aprosio concessa in locazione dal 1494 a Bernardo Boino "barbitonsore"¹²², di Ludovico Curto "cirugico"¹²³, dei fratelli Agostino e Filippo Galleani¹²⁴, di Marcello Galleani¹²⁵, di Nicola Galleani¹²⁶, di Pantaleone Galleani¹²⁷, di Ludovico Gibelli¹²⁸, dei fratelli Rainaldo e Quirico Gibelli¹²⁹, di

¹²⁰ Di tali foglietti abbiamo solo pochi esempi (*Ibidem*, *Notai ignoti*, n. 356/3, 87 r. ins.): spesso dopo la redazione su cartolare non erano conservati.

¹²¹ Sulla redazione degli atti vedi G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, Genova 1961; ID., *Il notaio cit.*, pp. 35-95 e L. SINISI, *Formulari e cultura giuridica notarile nell'età moderna. L'esperienza genovese*, Milano 1997, (Fonti e strumenti per la storia del notariato italiano, VIII), pp. 99-126.

¹²² *in platea Longua, ante apotecham domus dicti Octoboni in qua apotecham barbitonsorie facit magister Bernardus Boinus* (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/4, c. 278 v.).

¹²³ *in platea Longua, ante apotecham magistri Lodixii Curti cirugici* (*Ibidem*, n. 355/1, c. 57 v.); *in apotecha magistri Ludovici Curti cirugici* (*Ibidem*, c. 80 v.).

¹²⁴ *in apotecha domus Augustini et Philipi, fratrum de Galianis, site in platea Longua dicte civitatis* (*Ibidem*, n. 355/2, c. 40 v.).

¹²⁵ *in apotecha domus Marcelli Galiani* (*Ibidem*, n. 355/2, c. 4 v.).

¹²⁶ *in apotecha nova domus Nicolai Galiani* (*Ibidem*, n. 356/4, c. 15 r.).

¹²⁷ *in platea Longua, ante apotecham domus Pantaleonis Galiani* (*Ibidem*, n. 356/4, c. 123 r.).

¹²⁸ *in platea Longua, ante apotecham domus Ludovici Gibelli* (*Ibidem*, n. 355/3, c. 66 r.); *in apotecha domus Ludovici Gibelli* (*Ibidem*, n. 335/2, c. 28 r.).

¹²⁹ *in platea Longua ante apotecham domus Rainaldi et Quilici fratrum de Gibellis* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 119 v.); *in apotecha domus Rainaldi et Quilici fratrum de Gibellis* (*Ibidem*, n. 355/2, c. 135 v.).

Stefano Gibelli¹³⁰, di Andrea Giribaldi¹³¹, degli eredi di Lanfranco Massa e in seguito di Stefano Massa, gestita da Matteo Massa e Bartolomeo de Giudici¹³², di Giacomo Rolando q. Giuliano “aromatario”¹³³, di Giacomo Rolando q. Stefano “aromatario”¹³⁴, di Guglielmo Rossi¹³⁵, di Lazzaro Rossi orefice e poi del figlio Giovanni¹³⁶, di Carlo Speroni¹³⁷ e di Nicola Speroni, nella quale lavora Giovanni Oliva “barbitonsore”¹³⁸.

Dalla documentazione di Bernardo Apro시오 emerge dunque il profilo di un notaio di *élite* al quale si rivolgono molti membri di famiglie nobili come gli stessi Apro시오, i Galleani, i Giudici, i Massa, i Porro, i Rossi e gli Speroni. La sua presenza “domina” la *platea*, crocevia politico e commerciale della città, dalla quale raramente si sposta ma, se richiesto, si reca in qualunque posto ed a qualsiasi ora. Un di-

¹³⁰ *in apotecha domus nove dicti Stephani Gibeli* (*Ibidem*, n. 355/1, c. 47 v.).

¹³¹ *in apotecha domus dicti Andree Giribaldi* (*Ibidem*, *Notai ignoti*, n. 355/4, c. 66 r.).

¹³² *in apotecha domus heredum quondam Lanfranchi Matie in qua tenet apotecham Mateus Matia* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 237 r.); *in apotecha domus Secundini Matie in qua tenent pannos Bartholomeus de Iudicibus et Matheus Matia* (*Ibidem*, c. 255 r.).

¹³³ *in platea Longua, ante apotecham domus Iacobi Rolandi aromatarii* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 122 v.); *in apotecha domus Iacobi Rolandi quondam Iulliani* (*Ibidem*, c. 81 v.).

¹³⁴ *in platea Longua, ante apotecham domus Iacobi Rolandi quondam Stephani aromatarii* (*Ibidem*, *Notai ignoti*, n. 355/3, c. 209 r.); *in apotecha domus Iacobi Rolandi quondam Stephani aromatarii* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 68 r.).

¹³⁵ *in apotecha domus Guillelmi Rubei* (*Ibidem*, n. 356/1, c. 19 v.).

¹³⁶ *in platea Longua, ante apotecham domus ... magistris Iohannis sive Lazari eius patris* (v c. 186 r.); *in platea Longua, ante apotecham Iohannis Rubei aurifabri* (*Ibidem*, n. 356/5, c. 62 r.).

¹³⁷ *in platea Longua ante apotecham domus Caroli* (*Ibidem*, n. 356/3, c. 30 v.); *in apotecha domus Caroli Speroni* (*Ibidem*, 355/3, c. 144 v.).

¹³⁸ *in platea Longua, ante domum Nicolai Speroni, videlicet ante apotecham barbitonsorie in qua moratus ad presens magistrus Iohannes Oliva* (*Ibidem*, n. 356/3, c. 26 v.). Giovanni Oliva viene definito quasi sempre “cirugico”; ricordiamo che non vi è differenza tra “cirugico” e “barbitonsore” trattandosi della stessa professione. A tale riguardo si veda l'accordo fatto da Giovanni Oliva con il notaio Bernardo Apro시오 nel quale Giovanni si impegna *ad medicandum et barbandum* Bernardo: cfr. F. AMALBERTI, *Medici e medicina* cit.

screto numero di atti sono rogati all'interno del palazzo episcopale¹³⁹, della cattedrale¹⁴⁰, della chiesa e convento di S. Francesco¹⁴¹, presso la chiesa di S. Michele¹⁴² e all'interno o nelle vicinanze del forte di Ventimiglia¹⁴³. A volte è chiamato presso le spiagge della Bastita¹⁴⁴ e di S. Nicola¹⁴⁵, tradizionali punti di attracco delle imbarcazioni, dalle quali transitano tutte le merci in arrivo o in partenza dalla città via mare. Occasionalmente può essere fermato da un cliente lungo la strada; in tal caso non rifiuta di rogare un atto su un ponte¹⁴⁶ o sul greto del fiume¹⁴⁷; talvolta stende documenti a casa di altri colleghi¹⁴⁸,

¹³⁹ *in aula magna palatii episcopalis Vintimilii* (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/4, c. 71 r.); *in episcopali palatio Vintimilii, videlicet in capella Sancti Ambrosii in eo existente* (*Ibidem*, n. 355/3, c. 36 v.); *super terratia palatii episcopalis Vintimilii* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 170 v. ins.).

¹⁴⁰ *in ecclesia cathedrali Vintimilii* (*Ibidem*, n. 355/1, c. 28 r.); *in iostra canonica-rum ecclesie cathedralis super quodam bancheto lapideo* (*Ibidem*, n. 355/3, c. 10 v. ins.); *in choro ecclesie cathedralis dicte civitatis* (*Ibidem*, n. 356/5, c. 144 r.); *in sacrestia ecclesie cathedralis Vintimilii* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 161 v. ins.).

¹⁴¹ *ante altare consortie Sancte Marie esistenti in ecclesia Sancti Francisci de Vintimilio* (*Ibidem*, n. 356/3, c. 54 v.); *in iostra conventus Sancti Francisci ... loci Vintimilii* (*Ibidem*, n. 356/6, c. 45 r.); *in refectorio conventus Sancti Francisci* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 81 v.).

¹⁴² *super quodam monumento esistenti apud ecclesiam Sancti Michaelis* (*Ibidem*, n. 355/1, c. 68 v.).

¹⁴³ *in dicta arce Vintimilii, videlicet in platea que est ante palatium dicte arcis* (*Ibidem*, n. 356/1, c. 133 v. ins.); *retro colam in terra quam possidet castelanus arcis Vintimilii* (*Ibidem*, n. 355/1, c. 94 r.); *in promontorio Vintimilii, loco ubi dicitur lo Cavo, videlicet prope hostium ... promontorii* (*Ibidem*, n. 356/8, c. 19 r.).

¹⁴⁴ *ad plagiam Bastite existentem pro contra conventum Sancte Marie Consolacionis de Vintimilii* (*Ibidem*, n. 356/1, c. 142 r.).

¹⁴⁵ *ad plagiam litus maris Sancti Nicolai dicte civitatis* (*Ibidem*, n. 355/3, c. 182 r.); *ad plagiam Sancti Nicolai extra menia dicte civitatis* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 169 r.).

¹⁴⁶ *super ponte lapideo existentis super flumem Rodorie apud quandam capelletam existentis super dicto ponte* (*Ibidem*, n. 356/5, c. 133 r.).

¹⁴⁷ *extra civitatem Vintimilii, in glareis ante braiam Sancti Iohannis* (*Ibidem*, n. 355/2, c. 49 r.); *extra civitatem Vintimilii ultra aquam Rodorie, videlicet prope braidam Sancti Iohannis Ierosolomitani* (*Ibidem*, c. 142 r.); *in glareis comunis Vintimilii prope pontem ligneum existentem apud archos lapideos* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 230 v.).

¹⁴⁸ Precisiamo che si tratta sempre di atti in cui sono coinvolti anche i notai a casa dei quali è rogato l'atto: *in domo Iohannis Giraudi notarii* (*Ibidem*, n. 355/1, c.

altre volte si reca a raccogliere le ultime volontà in luoghi disagiati¹⁴⁹, rischiando talvolta anche il contagio della peste¹⁵⁰. Di rado viene chiamato a tarda sera o svegliato nel cuore della notte e se ciò è comprensibile per il 50% dei casi (trattandosi di testamenti e codicilli), difficile è comprendere le ragioni del restante 50%, situazioni apparentemente non urgenti o comunque differibili al giorno successivo come, ad esempio, la nomina o la sostituzione di un procuratore o quella di arbitri per dirimere una lite o una comunione di beni¹⁵¹ oppure la costituzione di una dote.

Giovanni Ballauco inizia la sua attività notarile nel 1487 e grazie alla sua intraprendenza riesce a conquistarsi una buona clientela; nel giro di pochi anni supera infatti costantemente il collega Aprosio (dal 10 al 45% in più). La ragione di tale successo è dovuta alla maggior “dinamicità” di Ballauco che, come si vede dal grafico, roga nella sua abitazione nel quartiere Borgo solo il 30,5% degli atti contro il 40,6% di Aprosio, mentre la sua presenza sulla *platea* è attestata in poco più del 18% dei documenti.

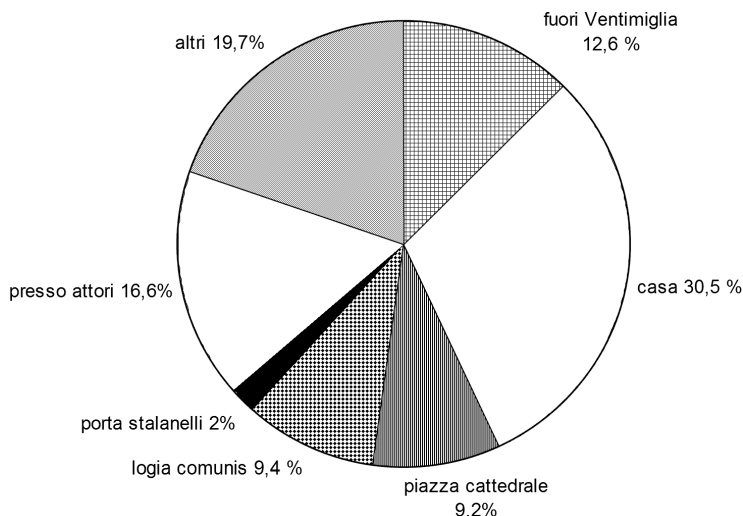
8 v.); *in aula domus Antoni Mallavene notarii* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 9 r. ins.); *in aula domus dicti Antoni Ambrosii Rolandi* (*Ibidem*, n. 356/6, c. 1 v.).

¹⁴⁹ *in territorio Vintimilii, apud ripam fluminis aque Nervie videlicet pro contra columbariam ipsius testatoris* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 278 r.).

¹⁵⁰ *in territorio Vintimilii, videlicet ad Bastiam ubi reductus est dictus testator propter suspectus pestis cum de novo venitur de partibus Nitie* (*Ibidem*, n. 356/1, c. 108 r.).

¹⁵¹ Il 29 novembre 1490 Agostino de Lonate nomina proprio procuratore Giovanni Balaucco, l'atto è rogato *in aula parva palatii episcopalis ... in qua ideo dominus Augustinus mansionem facit circha quasi horam terciam noctis* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 63 v.); il 17 dicembre 1488 Geronimo Bergonzio di Taggia, procuratore di Geronimo Fabiano di Sanremo, nomina al suo posto Francesco Guglielmi di Genova: l'atto è rogato *in platea Longua ante domum mei notarii circham horam primam noctis* (*Ibidem*, n. 355/3, c. 90 r.). In questo caso non si comprende perché, in una notte di dicembre, il notaio faccia l'atto in piazza anziché entrare in casa. Il 24 agosto 1490 Nicola Pisano di Apricale riceve un terreno come dote della moglie Battistina: l'actio si svolge *in domo ... Dominici circa horam vigessimam terciam* (*Ibidem*, n. 355/4, c. 41 v.). Il 9 giugno 1487 Gervaso Lamberti e Giovanni Aprosio in lite per una casa nominano arbitri Ludovico Gibelli e Bartolomeo Lamberti *in carubeo inferiori ante domum ... Antonii Mallavene hora prima noctis in circha* (*Ibidem*, n. 355/2, c. 185 v.). Il 28 ottobre 1488 i fratelli Nicola e Domenico Scarella mettono in comunione i loro beni per i prossimi 40 anni e alla scadenza dividerseli *in platea Longua, ante domum Lazari Rubei circa horam XXIII* (*Ibidem*, n. 355/3, c. 71 v.).

Grafico 9 - Percentuale atti del notaio Giovanni Ballauco per data topica



In pratica vi è una “tacita”, seppur non rigida, divisione del territorio: Apro시오 controlla il centro cittadino, Ballauco i quartieri periferici e le porte di accesso alla città¹⁵². La *loggia comunis*, benché nella zona di Apro시오, può essere considerata “neutrale” e come tale è frequentata da entrambi (Apro시오 10,8%, Ballauco 9,4%). Nonostante Ballauco sia un chierico, non riesce a sottrarre la clientela ecclesiastica ad Apro시오 come attestato dai numerosi atti rogati all’interno di chiese, conventi o residenze dei canonici, nelle quali entrambi rogano pressoché lo stesso numero di documenti¹⁵³.

¹⁵² Apro시오 roga solo lo 0,05% degli atti nei pressi delle porte cittadine contro il 2,5% del Ballauco: *extra muros et prope hostium murorum Sancti Francisci* (*Ibidem*, *Notai ignoti*, n. 356/4, c. 34 r.); *in carubeo apud portam Stalanelli ante ostium Iacobi Aprosii* (*SASV, Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 60, c. 118 s.); *extra menias Vintimilii, videlicet apud portam Santi Michaelis* (*Ibidem*, n. 59, c. 10 s.); *extra menie civitatis Vintimilii, apud portam Sancti Francisci* (*Ibidem*, n. 61, c. 29 s.); *apud portam pontis* (*Ibidem*, c. 45 s.)

¹⁵³ Apro시오 1,4%: *in iostra ... conventi Sancti Francisci ... loci Vintimilii* (*ASG, Notai ignoti*, n. 355/1, c. 106 v.); *in iostra canonicorum ecclesie cathedralis super quodam bancheto lapideo* (*Ibidem*, n. 355/3, c. 10 v. ins.); *ante altare consortie Sancte Marie esistenti in ecclesia Sancti Francisci de Vintimilio* (*Ibidem*, n. 356/3, c. 54 v.); Ballauco 1,1%: *in ecclesia seu conventu Sancti Francisci, videlicet apud capellam Sancti*

Giovanni Ballauco si reca sovente a domicilio (16,6%), anche fuori dalle mura cittadine¹⁵⁴ e in queste occasioni lavora ovunque: sul greto del torrente¹⁵⁵, nelle campagne circostanti la città¹⁵⁶, sulle spiagge di S. Nicola, della *Maonaira* e della Bastita¹⁵⁷, usando, in alcuni casi, una barca come *scaneum*¹⁵⁸. Periodicamente si porta nelle “ville” di Ventimiglia dove riesce a procurarsi un buon giro d'affari (12,6%); i paesi più frequentati sono Vallebona, Bordighera, Camporosso, Borghetto e San Biagio¹⁵⁹, ma anche Vallecrosia, Sasso, Seborga, Soldano¹⁶⁰ ed eccezionalmente Mentone, Nizza, Sospel e Savona¹⁶¹.

Iohannis Baptiste supra quodam bancheto lapideo (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 59, c. 267 s.); *in ecclesia cathedrali Vintimilii, in capella Sancti Antonii* (*Ibidem*, n. 60, c. 115 s.); *in claustris ecclesie Vintimiliensis, prope cappellam Sancti Iohannis Baptiste* (*Ibidem*, n. 48, c. 160 d.).

¹⁵⁴ *extra civitatem Vintimilii, videlicet prope conventum Beate Marie de Consolatione et apud puteum* (*Ibidem*, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 50, c. 25 d.).

¹⁵⁵ *in glavis comunis apud pontem Vintimilii* (*Ibidem*, n. 59, c. 72 d.).

¹⁵⁶ *in terra prativa Iohannis de Iudicibus a lo Pasche* (*Ibidem*, n. 60, c. 108 d.); *in territorio Vintimilii, videlicet ad Nerviam prope ecclesiam Sancti Vincentii in via publica* (*Ibidem*, n. 51, c. 27 s.); *in territorio Vintimilii, videlicet in prato reverendi domini episcopi ad Nerviam* (*Ibidem*, n. 50, c. 55 d.); *in territorio Vintimilii, in terra ipsius testatoris quam habet a Varaze et in quadam domuncula apud lectum* (*Ibidem*, n. 59, c. 232 s.).

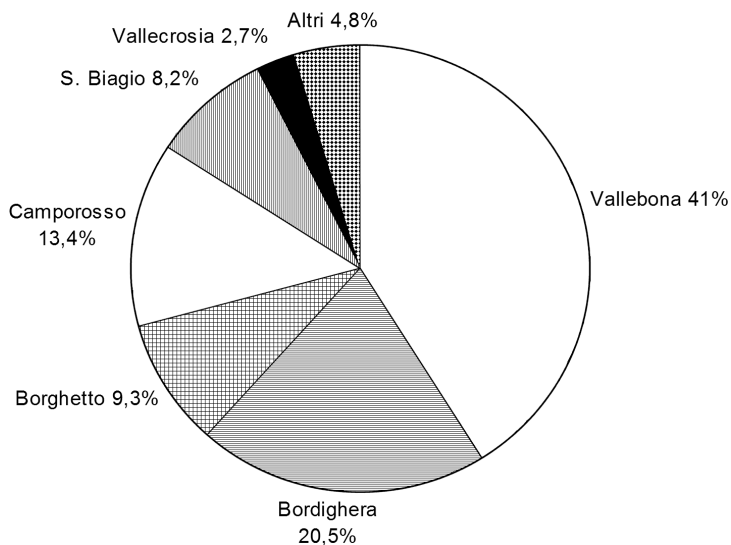
¹⁵⁷ *in plagia Sancti Nicolai de Vintimilio, apud flumem Rodorie in glavis* (*Ibidem*, n. 56, c. 86 s.); *in plagia Vintimilii, apud litus maris loco dicto la Maonaira* (*Ibidem*, n. 58, c. 35 s.); *in plagia Vintimilii, ad bastiam ante conventum Beate Marie de Consolatione* (*Ibidem*, n. 57, c. 49 d.).

¹⁵⁸ *in plagia bastite Vintimilii, videlicet supra cimba Bartholomei de Castelo* (*Ibidem*, n. 57, c. 125 d.).

¹⁵⁹ *in villa Vallisbone, in platea apud ecclesiam Sancti Laurentii* (*Ibidem*, n. 49, c. 56 d.); *in territorio Vintimilii et in via publica apud vallonum Vallisbone prope terram Ludovici Conradi* (*Ibidem*, c. 113 s.); *extra menia ville Burdigete apud ostium* (*Ibidem*, n. 59, c. 210 d.); *in villa Campirubei, in viridario Sancti Marchi supra quodam lapide* (*Ibidem*, n. 56, c. 120 s.); *in villa Burgeti, in logia supra quodam bancheto lapideo* (*Ibidem*, n. 56, c. 128 d.); *in territorio Vintimilii, videlicet in glavis sub Burgeto, in via publica apud terram Ludovici Iancherii* (*Ibidem*, n. 57, c. 125 d.); *in villa Sancti Blaxii, in carubeo apud domum Michaelis Macharii a lo Gombo* (*Ibidem*, n. 61, c. 181 s.).

¹⁶⁰ *in villa Valliscrosse, in carubeo apud domum Antonii Sismundi* (*Ibidem*, n. 60, c. 137 d.); *in villa Sassii, in carubeo apud hostium dicte ville* (*Ibidem*, c. 126 s.); *in ecclesia S. Martini castris Sepulchri* (*Ibidem*, n. 59, c. 158 s.); *in villa Soldani, in carubeo*

Grafico 10 - Atti rogati fuori Ventimiglia dal notaio Giovanni Ballauco



Il carico di lavoro non è costante ma varia a seconda del giorno della settimana e dei mesi dell'anno: a periodi di intensa attività ne seguono altri, soprattutto nei mesi estivi, di inattività. Normalmente non hanno molto lavoro, forse a causa dell'elevato numero di notai in rapporto alla popolazione; nei giorni lavorativi stendono in media da 1 a 3 atti, di rado più di 5 e solo eccezionalmente sopra i 10¹⁶² mentre

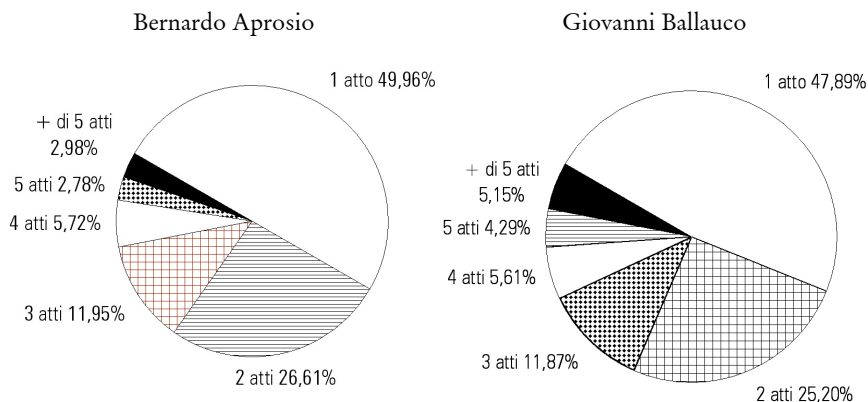
apud domum Petri Contis (Ibidem, c. 113 d.).

¹⁶¹ *in loco Mentoni, videlicet in domo ... Bernardi Furnarii (Ibidem, Atti dei Notai di Ventimiglia, n. 55, c. 144 s.); Actum Nitie, in domo nobilis domine Francische, relicte quondam nobilis domini Francisci Blaii, iuxta exclesiam Sancte Reparate, videlicet in caminata dicte domus (Ibidem, n. 61, c. 79 s.); in loco Sospitelli, videlicet in via publica (Ibidem, n. 48, c. 79 d.); extra menia civitatis Saone, in crosam extra portam iardini prope domum heredum quondam Antonii Sansoni (Ibidem, n. 60, c. 84 d.).*

¹⁶² Bernardo Aprosio roga più di 10 atti in un giorno solo due volte nel corso della carriera e precisamente il 26 aprile 1502 17 atti (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/5, c. 50 r.) e il 3 marzo 1502 11 atti (*Ibidem*, n. 356/4, c. 148 v.); Giovanni Ballauco roga 12 atti il 29 settembre 1494 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 59, c. 99 d.) e 11 il 4 novembre 1494, il 12 dicembre 1503 ed il 28 novembre 1496 (*Ibidem*, c. 120 d.);

sono consueti i periodi di 5 o 6 giorni senza lavoro e spesso si concedono da 20 a 30 giorni di “ferie”, soprattutto durante i mesi estivi o in concomitanza con le festività natalizie¹⁶³, ma non sono rare “vacanze” superiori alle due settimane anche in altre occasioni¹⁶⁴.

Grafico 11 - *Numero di atti rogati in un giorno*



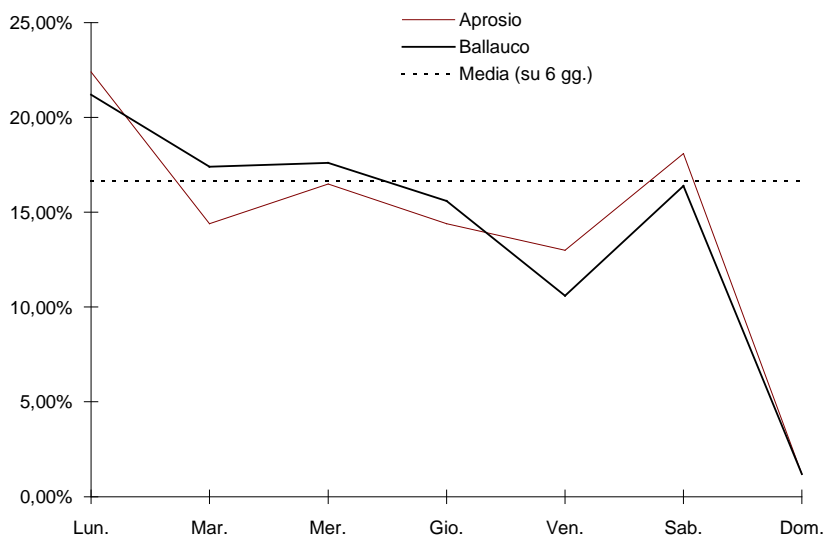
Il lunedì è il giorno in cui si registra maggiore attività per entrambi i notai, seguono il sabato ed il mercoledì per Aprosio, il mercoledì ed il martedì per Ballauco, mentre la giornata in cui hanno meno lavoro (escludendo la domenica) è il venerdì.

Ibidem, n. 48, c. 153 d.; *Ibidem*, n. 60, c. 188 s.).

¹⁶³ Ad esempio Aprosio non stende atti dal 18 giugno al 9 luglio 1490 (22 giorni); dal 15 luglio al primo agosto e dal 4 al 19 agosto 1492 (34 giorni); dal 4 luglio al 4 agosto 1493 (32 giorni); dal 9 dicembre 1506 al 4 gennaio 1507 (27 giorni); dal 18 dicembre 1508 al 14 gennaio 1509 (26 giorni); il notaio Ballauco non roga dal 15 maggio al 3 giugno 1489 (20 giorni); dal 12 dicembre 1493 al primo gennaio 1494 (21 giorni); dal 24 luglio al 17 agosto 1495 (25 giorni).

¹⁶⁴ Ad esempio Bernardo Aprosio dal 19 febbraio al 4 marzo 1492 (15 giorni); dal 21 marzo al 14 aprile 1507 (25 giorni); Giovanni Ballauco dall'8 al 23 maggio 1488 (16 giorni); dal 7 al 21 maggio 1504 (15 giorni).

Grafico 12 - *Atti rogati per giorno della settimana dai notai Aprosio e Ballauco*



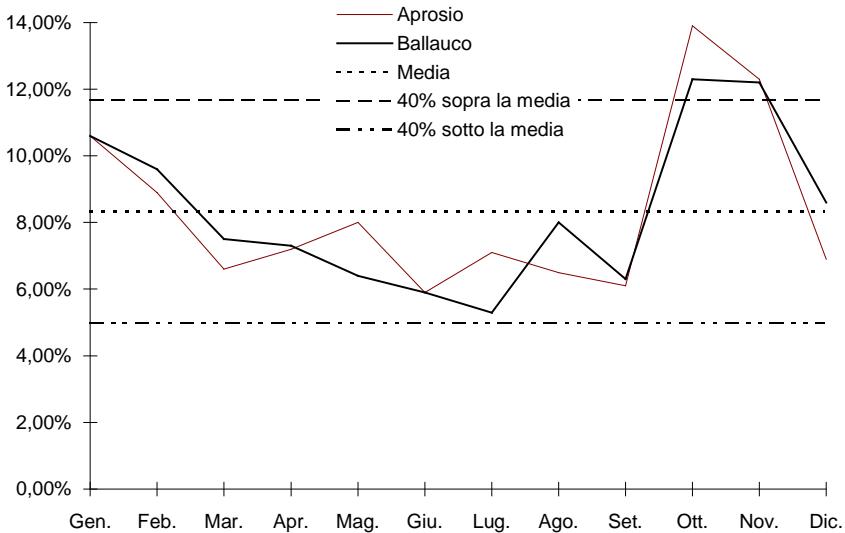
Nel corso dell'anno, oltre alle vacanze, sia Aprosio sia Ballauco osservano le festività più importanti: 25 marzo (Annunciazione di M.V. o Incarnazione), 21, 25 (Natale), 26 (S. Stefano) e 27 dicembre (S. Giovanni Evangelista); eccezionalmente il primo e 6 gennaio (Epifania), il primo maggio (S. Giuseppe art.), il 24 (S. Giovanni Battista) e il 29 giugno (SS. Pietro e Paolo), il 25 luglio (S. Giacomo), il 10 (S. Lorenzo) e il 15 agosto (Assunzione di M.V.), il primo (Tutti i Santi) e il 30 novembre (S. Andrea).

L'opera del notaio è particolarmente richiesta nei primi giorni dell'anno (2-4 gennaio), dal 15 gennaio al 18 febbraio, dal 26 aprile al 5 maggio, ma soprattutto durante i mesi di ottobre e novembre, a ridosso quindi delle scadenze autunnali dei contratti, con punte significative attorno alle festività di S. Mauro (15 gennaio), S. Biagio (3 febbraio), S. Bernardo (20 agosto), S. Michele (29 settembre), S. Martino (11 novembre) e S. Caterina (25 novembre).

La situazione sopra descritta è illustrata dal grafico 13, nel quale è

riportato il carico di lavoro mensile, anche se il lungo periodo che intercorre tra due rilevazioni tende ad appiattire alcuni picchi significativi, evidenziati meglio da quello settimanale, col quale vedremo come si passa da periodi in cui i rogiti diminuiscono rispetto alla media di quasi il 70 ad altri in cui aumentano fino a toccare e superare il 100%.

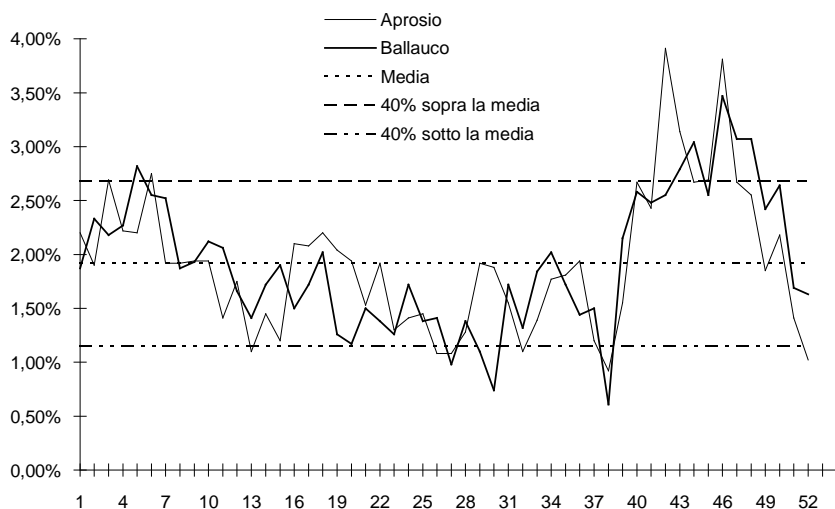
Grafico 13 - *Atti rogati per mese dai notai Apro시오 e Ballauco*



Dal grafico 14 vediamo invece come le curve relative ai due notai siano molto simili, con un'unica eccezione alla 30^a settimana (22-28 luglio) dove ad un minimo di Ballauco (-61%) corrisponde una crescita di Apro시오. Per entrambi il picco più basso si registra nella 38^a settimana (17-22 settembre) – Apro시오 -52%, Ballauco -68% –, probabilmente in concomitanza con la vendemmia; altri minimi significativi nella 27^a settimana (1-7 luglio) per Ballauco (-48%), dal 26 al 31 dicembre (-46%) e nelle 26^a e 27^a (24 giugno - 7 luglio, -46%) per Apro시오. I picchi massimi sono raggiunti da Apro시오 nella 42^a settimana (14-20 ottobre) +104% e nella 46^a (11-17 novembre) +98% mentre Ballauco nella stessa settimana in cui cade la festività di S. Martino arriva “solo” a +80% ma si mantiene a +60% anche nelle

due seguenti (18 novembre - 1 dicembre). Altri picchi positivi dal 21 al 27 ottobre (Aprosio + 63% e Ballauco + 45%), dal 28 ottobre al 3 novembre (Ballauco + 58%), dal 29 gennaio al 4 febbraio¹⁶⁵ (Ballauco + 47%), dal 15 al 21 gennaio e dal 5 all'11 febbraio¹⁶⁶ (Aprosio + 40% e + 43%).

Grafico 14 - *Atti rogati per settimana dai notai Aprosio e Ballauco*



Concludiamo qui questa seconda parte dove abbiamo visto come, dove, quanto e quando lavorassero i notai operanti a Ventimiglia fino al 1514, nella terza ed ultima parte andremo curiosare tra gli atti notarili quattro-cinquecenteschi alla ricerca di accordi insoliti per i quali al giorno d'oggi non si fa più ricorso al notaio.

¹⁶⁵ Questi sono gli unici massimi (40% o più della media) per i mesi invernali, gli altri erano situati tutti in autunno dal 14 ottobre al 1 dicembre.

INDICE

Studi

- FAUSTO AMALBERTI, *I più antichi notai di Ventimiglia. 2. Vita e lavoro del notaio* 5
- GIORGIO CASANOVA, *Palme fiori e cannonate. Il treno armato n. 2 e la guerra con la Francia nel giugno del 1940 nella cronaca di un giornalista di regime* 43
- GIAN LUIGI BRUZZONE, *Lettere di Padre Raimondo Capizucchi a Padre Angelico Aprosio* 63
- MARINA MARENGO, *Sguardi letterari sulle "terre di frontiera". Le rappresentazioni delle Alpi sud-occidentali nelle opere di Francesco Biamonti e Jean Giono* 89

Archivio della memoria

- MASSIMO VACCARI, *Oliveti a Ceriana: storie di terra, d'acqua e d'ingegno* 107

Cronache e strumenti

- FURIO CICILLOT, *Catasti e toponimi* 143
- CHRISTIANE ELUÈRE, *Pregare camminando a Pigna* 151
- FRANCESCO CORVESI, *Tenda e la sua storia. Repertorio di fonti sulla scrittura documentaria di un centro alpino* 159
- BEATRICE PALMERO, *La valle Nervia: uno spazio storico di frontiera* 169

*finito di stampare
nel 2016
Fusta editore
Via Colombaro Rossi 2b
tel. 0175 211955
12037 Saluzzo (CN)*